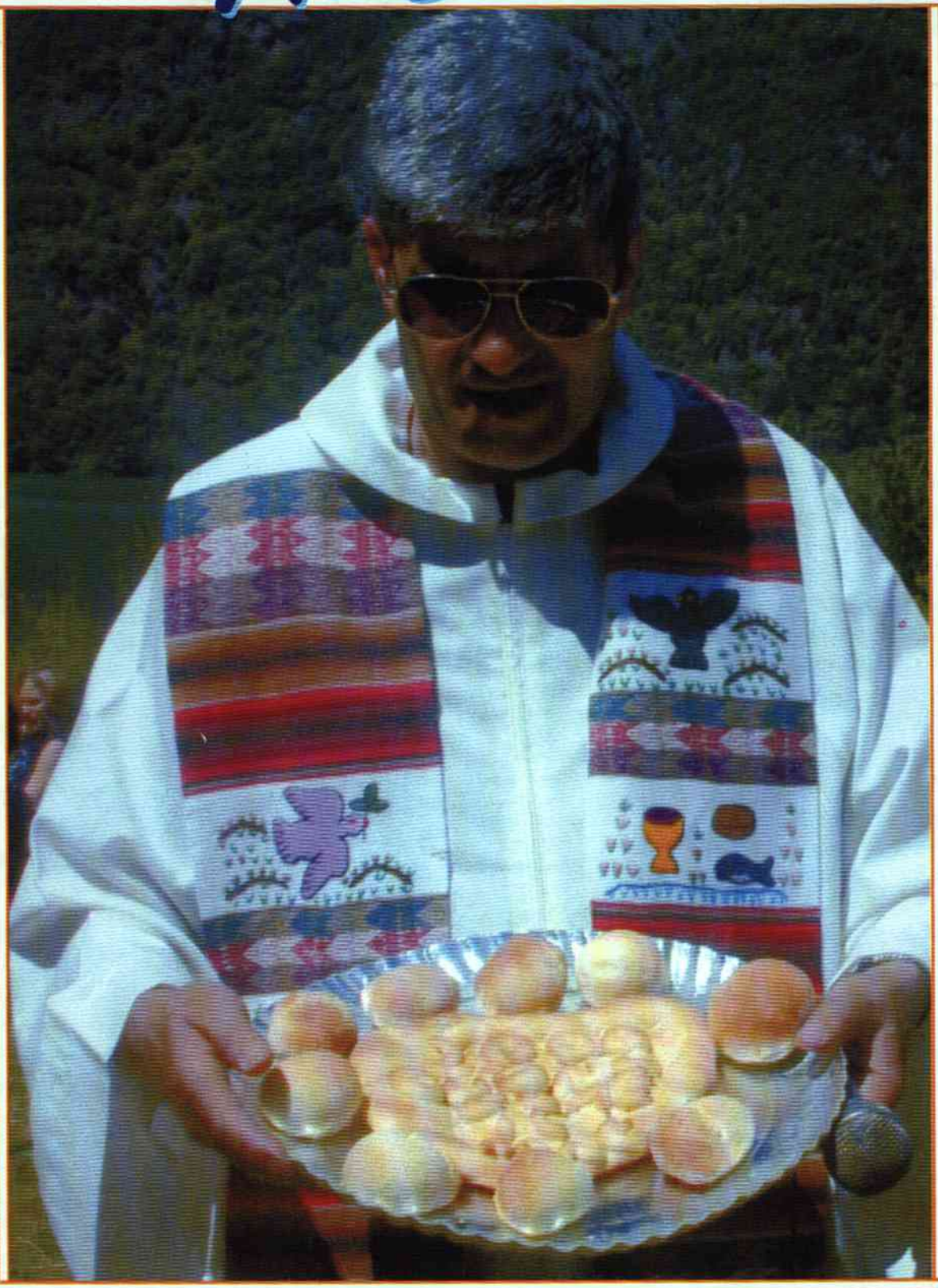
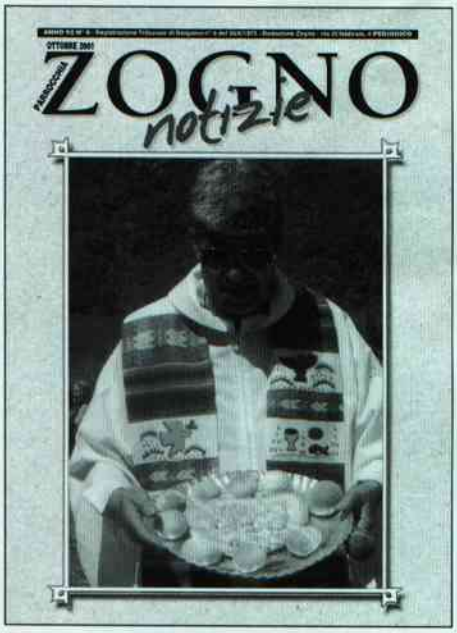
ANNO 92 N° 8 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c - Legge n° 662 del 23/12/96 - Tab. C - Aut. DC/DCI/04/00/L Bergamo

OTTOBRE 2001

PARROCCHIA ZOGNO notizie





Don Angelo Vigani
nuovo parroco di Zogno

Sommario

- Il saluto di don Angelo pag. 3
- Il saluto di don Lucio 5
- Sei tu Signore... 13
- Corso per fidanzati 14
- Verbale Consiglio Parrocchiale 20
- Mese Missionario 24
- Riprende la catechesi 26
- Festa Patronale S. Lorenzo 27
- Comunità Parrocchiale Poscante 29

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: donlucio@qui.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Lucio Carminati**

Registrato al Tribunale di Bergamo
il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO

Calendario Parrocchiale

OTTOBRE

1	**Lunedì**	Ore 20,30 Inizio del Mese Missionario. In Clausura: Rosario meditato
3	**Mercoledì**	Consiglio Presbiterale Vicariale
5	**Venerdì**	**Incontro con lo psicologo G. Belotti per i genitori** La vita familiare e l'educazione nel quotidiano
7	**Domenica**	Fa che ascoltiamo Signore la tua voce Festa della Madonna del Rosario
11	**Giovedì**	**Incontro con lo psicologo G. Belotti per i genitori** Genitori e figli: l'autonomia e la responsabilità *(un'educazione indolore?)*
14	**Domenica**	La salvezza del Signore è per tutti i popoli
16	**Martedì**	**Corso per i Fidanzati**
18	**Giovedì**	Ore 20,30 Veglia Missionaria a Romacolo
21	**Domenica**	Giornata Missionaria Mondiale *Il nostro aiuto viene dal Signore*
22	**Lunedì**	**Incontro con lo psicologo G. Belotti per i genitori** Capire le motivazioni dell'agire dei figli: *elevarli sopra gli impulsi*
23	**Martedì**	**Corso per i fidanzati**
28	**Domenica**	Giunge al tuo volto, Signore, il grido del povero

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Lucio	0345-91.083	Monache di Clausura	0345-91.130
Don Paolo	0345-91.138	Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Don Ettore Vitali	0345-91.290	Suore Casa di Riposo	0345-92.440
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-92.052	Giorgio Avogadro (sagrista)	0338-86.44.024
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972	Elia Basei (sagrista)	0338-40.02.660
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381		

Il saluto di don Angelo che arriva

Chi viene...

Don **Angelo** è nato a Trescore B. il 10-04-1946; è stato ordinato sacerdote il 27-06-1970. Coadiutore parrocchiale a Foresto Sparso dal 1970 al 1974; ad Arcene dal 1974 al 1980; Parroco di Somendenna dal 1980 al 1989. Amministratore parrocchiale di Miragolo S. Marco e S. Salvatore dal 1980 al 1986. Parroco di Alzano Sopra dal 1989 al 2001. Parroco di Zogno dal 2001.

Carissimi Zognesi,
le cose da esprimere sono così numerose che non so da dove cominciare. Non è facile comunicare con chi non si conosce. Ho già vissuto quasi dieci anni a Zogno, ma il mio compito pastorale mi ha portato a Somendenna e Miragolo e li avevo la possibilità di osservarvi dall'alto.

Vengo tra voi per stare con voi e insieme a voi cercare il senso della vita che Gesù Cristo ci ha svelato camminando in questo mondo.

Il parroco è chiamato pastore perché deve essere colui che cammina davanti, colui che si interessa al vero bene di tutti, che cerca di indicare il sentiero giusto e soprattutto lo percorre lui per primo. Di questi pastori voi avete un'esperienza ben stampata nel cuore. Don Giulio è ancora qui in mezzo a noi e in 31 anni ha vissuto un lungo periodo di dedizione e di servizio. Don Lucio non ha avuto il tempo di cominciare che già viene richiamato ad altro incarico.

Quello che ci deve interessare è l' essere Chiesa.

E l'unica realtà che contraddistingue una Comunità Cristiana, è il continuo riferimento a Gesù Cristo come base e alimento, pietra fondamentale della costruzione spirituale che è la Chiesa. Noi saremo Comunità Cristiana se scopriremo come vivere da credenti, se cureremo l'approfondimento della Rivelazione (cioè del dono dell' annuncio che Dio ci ha messo in mano -fides ex auditu -la fede viene dall' ascolto), se questa Rivelazione continuamente risuonerà nei nostri cuori e troverà spazio nel quotidiano.

Non si è Chiesa solo quando si va a Messa, ma quando la Messa è ogni istante della giornata perché la Parola illumina le parole, perché il Cristo conduce ai fratelli, ci aiuta a incontrare in modo nuovo, con la disponibilità dei servi (diaconi -S. Lorenzo era un diacono) ogni persona, credente e no. Nel nostro lavoro dobbiamo essere consapevoli di partecipare alla creazione di un mondo che Dio vuole realizzare anche attraverso di noi...

Una grande responsabilità la Chiesa, amici carissimi, che va incontrata e fatta incontrare, riconosciuta come madre da figli che si sentono chiamati a realizzare il progetto che viene dal Padre che è comunicare la buona notizia di Cristo salvatore del mondo a chi incontriamo.

Possiamo dire tutti che ci interessa la Chiesa e che vogliamo essere Chiesa insieme? Che ci vogliamo impegnare a renderla sempre più splendente, senza rughe, permettendo al Signore di perdonarci buttando fuori dal nostro cuore tutte le ragnatele che si sono depositate e che non permettono al volto di Cristo di risplendere attraverso il nostro volto?

I vescovi italiani ci hanno dato il →

Il saluto di don Angelo

Domenica 7 ottobre Il solenne ingresso in parrocchia

Ore 10,30	Accoglienza presso il Comune vecchio
Ore 11,00	Solenne rito dell'inizio pastorale del nuovo Parroco
Ore 15,30	Vespri e Processione nella festa della Madonna del Rosario presieduta da don Angelo Vigani

compito dei prossimi dieci anni: "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia". Che cambi il mondo ce ne siamo accorti da un po' di tempo. Eppure facciamo finta di essere sempre uguali noi: non abbiamo il coraggio di ammettere che il mondo è cambiato perchè siamo cambiati noi. Abbiamo una convinzione a rischio, superficiale, "poco convinta". E allora ci apriamo al nuovo perché è nuovo non perché porta a vivere meglio dimenticando la fede. Diciamo di credere, ma la nostra è una religiosità più fondata su alcune abitudini che non su Gesù Cristo, pietra angolare della nostra vita.

> "Vengo tra voi per stare con voi e insieme a voi per cercare il senso della vita che Gesù Cristo ci ha svelato camminando in questo mondo"

Vi ho scritto solo alcuni pensieri in me ricorrenti in questi giorni di programmazione pastorale. Tra poco il nostro vescovo ci affiderà il Piano Pastorale del nuovo anno e ci impegnerà a riflettere sulla morale sociale, sul come vivere la fede in pratica nel nostro quotidiano.

Avremo modo di conoscerci e insieme cercheremo di voler bene al Signore e di imparare a volerci bene vicendevolmente. Saluto da qui i sacerdoti che operano nella nostra comunità: in particolare saluto e ringrazio don Lucio che ha lavorato in questi due anni, don Paolo che sta portando avanti l'annuncio tra i giovani, don Ettore (mio predecessore a Miragolo) e don Gianfranco (mio predecessore a Somendenna) collaboratori preziosissimi, ed il "Patriarca" don Giulio che mi farà da Padrino per l'ingresso. Saluto anche il mio vecchio professore di seminario Mons. Gaspare che ha sempre Zogno nei suoi pensieri.

Un saluto specialissimo agli anziani delle case di riposo di Zogno e di Laxolo, alle sorelle che operano nelle case di riposo, ai medici e agli infermieri, alle suore di clausura a cui chiedo un aiuto particolare nella preghiera.

Dal notiziario rivolgo un saluto anche al sindaco e a tutta l'Amministrazione: siamo tutti a servizio della comunità e lavoriamo per il bene delle persone.

Auguro buon lavoro a tutti i collaboratori della Parrocchia, dai catechisti agli operatori della carità, a chi opera per la liturgia, a chi si impegna a tener puliti gli ambienti: spero che ognuno trovi il suo ruolo nella grande famiglia della Parrocchia.

Auguri a **tutti** e **grazie**

Angelo prete

...e chi parte

Don **Lucio** è nato a Pagazzano il 27-1-1951; è stato ordinato sacerdote il 21-06-1975. Coadiuvatore Parrocchiale a Osio Sotto dal 1975 al 1985. Parroco a Fonteno dal 1985 al 1990; Parroco di Cenate Sopra dal 1990 al 1999. Parroco di Cenate San Rocco dal 1997 al 1999. Vicario del vicariato di Trescore B. dal 1995 al 1999.

...e chi parte

Parroco di Zogno dal 1999 al 2001. Vicario del vicariato di Brembilla-Zogno dal 1999 al 2001. Membro del Consiglio Presbiterale Diocesano dal 1999. Membro del Collegio dei Consultori dal 1999. Delegato Vescovile per le Attività Economiche e della Diocesi di Bergamo.

Il saluto di don Lucio che ci lascia

Domenica 23 settembre don Lucio ha salutato la nostra comunità. Durante la celebrazione eucaristica di ringraziamento, nell'omelia ha pronunciato le parole di saluto che riportiamo di seguito.

Carissimi,

quando vi ho salutato per la prima volta, l'ho fatto esprimendomi con queste parole: *"il Signore ci chiama a percorrere un tratto di strada della vita insieme. Solo lui sa quanto sarà lungo. Ma auguriamoci che sia per ognuno di noi un cammino e un tempo di Grazia: un tempo che, nel suo scorrere, ci fa crescere nella fede, ci fa incontrare Cristo nei fratelli e che ci fa vivere tutti nella sua amicizia"*. Il tratto di strada è stato breve: meno di due anni. Il tempo, vorrei tanto fosse stato di Grazia per ognuno di noi. Sicuramente lo è stato per me perché in questa comunità, cosi nuova e così diversa da quelle in cui ho vissuto precedentemente, ho incontrato il volto del Signore che aveva l'immagine dei volti delle tante persone di Zogno.
Ed è per questo, che nel giorno in cui ci salutiamo nell'Eucaristia che stiamo celebrando, voglio dirvi il mio grazie.

Grazie a tutta la comunità che sta crescendo, con l'aiuto del Consiglio Pastorale, nella corresponsabilità, e nella **partecipazione** e comprende sempre più che celebrare l'Eucaristia nel giorno del Signore, significa essere chiamati a donarci agli altri a spenderci personalmente e a dare il proprio contributo alla vita della comunità.

Grazie ai sacerdoti con i quali ho lavorato nella comunità parrocchiale e nel vica- →

Il saluto di don Lucio

riato: con loro ho condiviso le gioie, le amarezze le fatiche e le preoccupazioni delle persone che mi erano state affidate.
Per tutti voi provo simpatia, stima, affetto e gratitudine per avermi aiutato a conoscere e discernere le nuove vie, le più adeguate per la nostra comunità parrocchiale, le più capaci di parlare al cuore degli uomini e delle donne di Zogno.

Grazie a tutte le Suore, quelle di Clausura, dell'Asilo, dei Ricoveri e di Romacolo. Mi avete testimoniato la gioia e la bellezza del donarsi interamente a Cristo nel servizio alla comunità, sia nella preghiera, sia nell'educazione dei più piccoli, sia nell'alleviare la sofferenza degli anziani e dei malati.

Grazie a tutti coloro che **si sono dedicati in questi anni alla crescita delle comunità** nei vari settori della **catechesi**, della **liturgia**, della **carità**, della **missionarietà**, nelle **associazioni di volontariato**, dell'**animazione** fra ragazzi, gli adolescenti e giovani.
Alle volte, è vero, siamo stati tentati di cedere alla delusione per gli scarsi successi, per le poche gratificazioni e di abbandonare il servizio. La consapevolezza maturata giorno per giorno, che è Cristo a chiederci l'impegno per la sua chiesa, vi rinnovi nell'entusiasmo e susciti sempre più la voglia, il desiderio della collaborazione tra tutti per essere stimolo continuo alla crescita della nostra comunità.

Grazie **all' Amministrazione Comunale rappresentata dall**a persona del Sindaco, per la stima e la fiducia reciproca che ci ha permesso, pur nel rispetto dei diversi ruoli, una collaborazione generosa e leale in tutti i settori della vita civile e sociale, avendo come obiettivo comune il bene di Zogno. Vi auguro di impegnarvi sempre di più e non dimenticare mai che il vostro servizio è per un vivere insieme armonioso, è per il bene comune e per la crescita della partecipazione di tutti, soprattutto di chi è in difficoltà.

Grazie a tutti **i malati e a tutti gli anziani**: siete in tanti nella nostra comunità! Per quello che ci sono riuscito, ho cercato di visitarvi in ospedale, nelle case di riposo e nelle vostre case che molte volte sono luoghi di sofferenza, ho cercato di incontrarvi uno per uno, per cercare di mostrarvi l'amore premuroso di Cristo per i più deboli, per farvi sentire che attraverso di me era tutta la comunità che vi amava, vi ama, vi apprezza, che ci siete preziosi e ancora potete donarci molto.

Grazie **ai bambini, ai ragazzi**, gli **adolescenti.** Qualcuno ha detto che voi siete il "sorriso del mondo". Lo siete anche per me! Il cuore mi si riempiva di gioia quando vi vedevo e vi sentivo giocare, vociare, giocare con spensieratezza e tanta allegria nell'oratorio.
Cari ragazzi voi siete al centro dell'attenzione, delle premure di tutti: delle vostre **famiglie, della scuola, dell'oratorio, dei vari gruppi sportivi, voi siete nel cuore di tutti, voi siete la speranza e il futuro.**
Noi grandi abbiamo capito in questi due anni che è indispensabile la collaborazione tra tutti gli adulti di tutte le agenzie educative, a partire dalla famiglia, dalla scuola e dall'oratorio, per aiutarvi a crescere guardando verso l'alto e a non appiattirsi in un orizzonte puramente materiale.

Grazie ai **giovani. Sia quelli che vivono la vita della comunità cristiana e** che, seppur con fatica, trovano in Gesù una sorgente inesauribile di amore di vita e di gioia. Sia coloro, e sono tanti, che non sentono più come vitale l'appartenenza alla comunità, alla chiesa e non conoscono la gioia profonda di chi ha scoperto in Gesù Cristo l'amico che non delude. Avrei voluto trovare l'amore, la pazienza, il coraggio, la fantasia necessarie per stare accanto a voi e per venirvi incontro. Non so fino a che punto ci sono riuscito, forse poco e me ne dispiace tanto, o forse qualche piccolo seme è stato gettato. Fate in modo, carissimi giovani che ciò che è stato seminato nel cuore, non vada disperso ma possa trovare nella comunità, stimoli e aiuti per crescere, maturare e portare frutti belli per voi e per i vostri amici.

Grazie **anche a tutte le persone che ho accompagnato nell'ultimo viaggio al camposanto**. Molti avevano percorso un lungo cammino ma alcuni erano giovani e pieni di speranza per la vita. Li porto nella mente e nel cuore con la preghiera, come pure le loro famiglie così provate nel distacco dagli affetti più cari.

Mentre vi dico il mio grazie, di cuore vorrei chiedervi perdono. Ve lo chiedo con tutta sincerità, non per retorica o, peggio ancora per falsa umiltà. Perdono per tutti i miei limiti, la mia pochezza, la mia fragilità.
Chiedo perdono a tutte quelle persone che non ho saputo, o non sono riuscito a in-

> "Il tratto di strada percorso insieme è stato breve, vorrei tanto che fosse stato di Grazia per ognuno di noi. Sicuramente lo è stato per me. In questa Comunità ho incontrato il volto del Signore"

Il saluto di don Lucio

contrare e a trasmettere loro ciò che mi sta così a cuore: la passione per Cristo e per la comunità.
Chiedo perdono a tutti coloro che non ho saputo ascoltare, che non sono riuscito a capire, a consolare, ad essere di aiuto nei momenti difficili della sofferenza.
Chiedo perdono a tutte le persone che forse ho deluso, perché non sono riuscito a corrispondere alle aspettative suscitate o sperate.
Chiedo perdono ai tanti giovani che sono lontani dalla chiesa che non ho avuto la forza di cercare e di incontrare. Con tutta sincerità è la cosa che mi rammarica di più e per questo, Dio sa quanto ho pregato e quanto vi porto nel cuore.
Chiedo perdono a tutti coloro per i quali la mia persona, anziché uno strumento nelle mani di Dio per farle incontrare con il suo figlio Gesù, è apparsa come un ostacolo insormontabile.

Vorrei infine, augurarvi di fare un buon tratto di strada con don Angelo, il nuovo parroco, a cui lascio in eredità questa nostra comunità che ora sarà anche sua.
In questi due anni abbiamo cercato di individuare i limiti, le inadeguatezze, le difficoltà della nostra pastorale; abbiamo cercato di abbozzare delle strategie e dei cammini percorribili per riuscire a vivere, a comunicare, a trasmettere il prezioso dono della fede ricevuta.

Il Vescovo nella visita Pastorale ci ha dato delle indicazioni per il cammino che dobbiamo fare, come singoli e come comunità, affinché la fede di ognuno di noi possa orientare e dare senso alla nostra vita.
Queste indicazioni andavano in tre direzioni: l'ascolto della Parola di Dio, la formazione continua con la catechesi, la testimonianza con una vita di carità. Attuiamole!
Si, è il Vescovo che dobbiamo ascoltare, perché è lui il pastore: il parroco è un suo rappresentante, un suo incaricato.
Si, è il Vescovo che dobbiamo seguire anche se le strade che ci chiede di percorrere, alle volte ci sembrano non sempre condivisibili, come nella decisone del mio avvicendamento che è stato così poco compreso.
È la fedeltà ai suoi insegnamenti, ai programmi pastorali della diocesi, che garantiscono la continuità dell'azione pastorale della parrocchia. Se c'è questa fedeltà, se non c'è la presunzione di voler camminare da soli, ma si cerca di camminare insieme alle altre comunità del vicariato e della diocesi, allora possono susseguirsi i diversi pastori con i loro caratteri, sensibilità e temperamenti, ma il gregge continuerà a camminare dietro all'unico Pastore che è il Signore.

E ci aiuti il Signore a fare il cammino necessario perché nella nostra comunità cresca sempre di più la **collaborazione** e che questa non sia solo episodica e volta solo ad aspetti organizzativi, ma diventi mentalità comune a pensare e a ricercare insieme le vie perché, attraverso la nostra parrocchia, la comunità di San Lorenzo, gli uomini possano ancora oggi, incontrare il Signore.

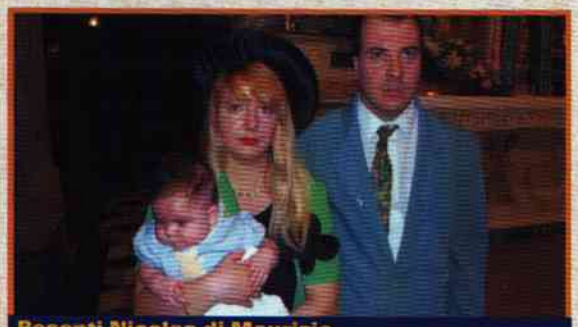
Da parte mia ho cercato, per quel che ci sono riuscito, di impegnarmi per essere sempre un buon cristiano, un buon prete e un galantuomo. Con l'aiuto del Signore e con la compagnia della vostra preghiera, spero di continuare ad esserlo sempre di più.

Grazie a tutti di cuore, di tutto e per tutto ciò che siete stati per me. E che il Signore ci benedica e accompagni sempre.

don Lucio

"Da parte mia ho cercato, per quel che ci sono riuscito, di impegnarmi per essere un buon cristiano, un buon prete e un galantuomo. Con l'aiuto del Signore e con la vostra preghiera spero di continuare a esserlo sempre più."

Rinati in Cristo

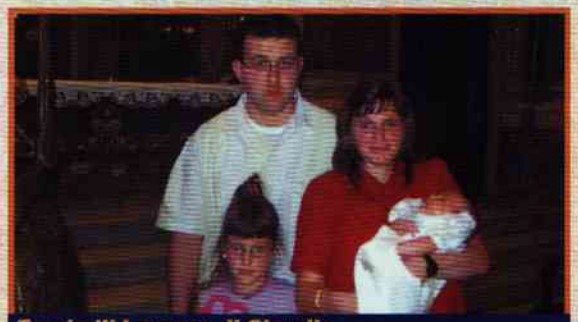

Pesenti Nicolas di Maurizio
e Manuela Pesenti battezzato il 22-07-2001

Carminati Silvia di Fabrizio
e Pesenti Delfina battezzata il 04-08-2001

Baggi Simone di Marino
e Monica Carminati battezzato il 22-07-2001

Pesenti Michela di Fabio
e Risi Paola battezzata il 22-07-2001

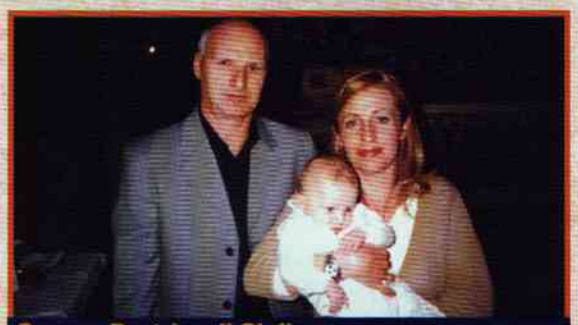
Pesenti Aurora di Gianfranco
e Fantini Giuliana battezzata il 04-08-2001


Zambelli Lorenzo di Claudio
e Ceroni Barbara battezzato il 12-08-2001

Ghilardi Benedetta di Mauro
e Rinaldi Elena battezzata il 04-08-2001

Riccardi Francesca di Mario
e Carminati Patrizia battezzata il 16-09-2001

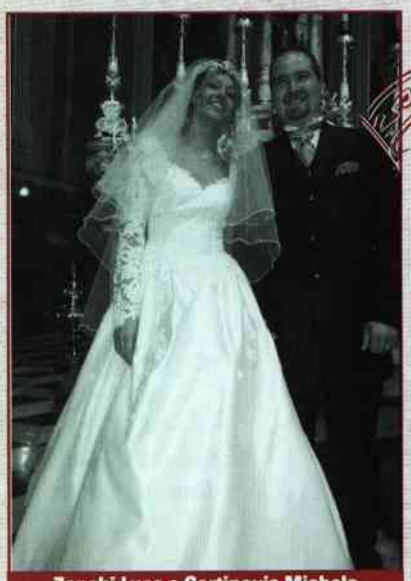
Carminati Leonardo di Luca
e Salvi Katuscia battezzato il 16-09-2001


Carrara Beatrice di Giuliano
e Propersi Giuseppina battezzata il 16-09-2001

Uniti in Cristo

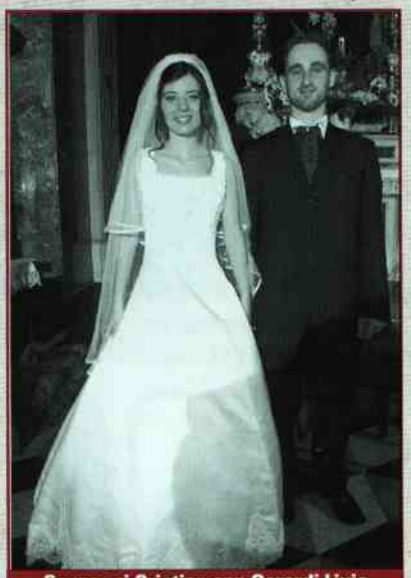
Balicco Mara e Sonzogni Marco
Sposati il 7-7-2001

Rossoni Diegoe e Schiavon Emanuela
Sposati il 14-7-2001

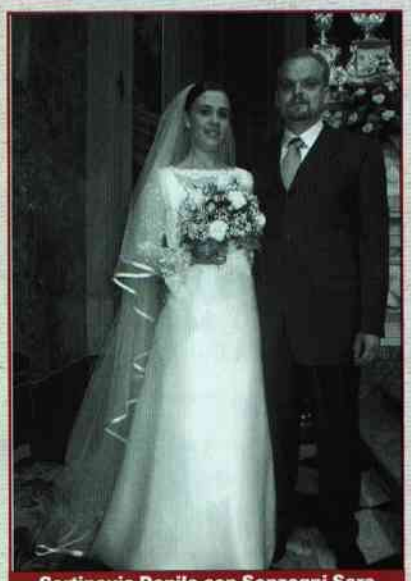


Zanchi Luca e Cortinovis Michela
Sposati il 21-7-2001

Belli Ivano con Milesi Emanuela
Sposi il 28-7-2001



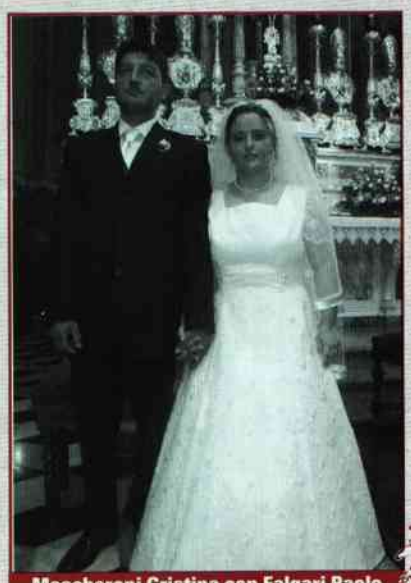
Sonzogni Cristian con Gerardi Livia
Sposi il 4-8-2001



Cortinovis Danilo con Sonzogni Sara
Sposi il 1-9-2001

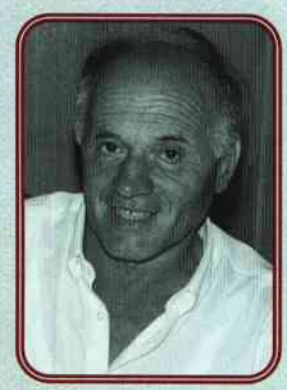
Rota Marco con Moreschi Antonietta
Sposi il 1-9-2001

Mandaglio Renato con Carminati Barbara
Sposi il 6-9-2001



Mascheroni Cristina con Falgari Paolo
Sposi il 8-9-2001

Ricordiamoli



Giuseppe Bosio
1-7-2001

Caterina Gervasoni
17-7-2001

Luigi Gherardi
12-8-1987

Silvano Busi
30-8-1979

Rosangela Rota
in Ghisalberti 26-9-1996

Martino Sonzogni
26-9-1999

Stefano Sonzogni
12-7-1980

Enrico Pesenti
15-9-1995

Teresa Enti
ved. Ghisalberti 7-8-2001

Lidia Carminati
3-10-1994

M. Carmela Pesenti
ved. Rubis 27-7-2001

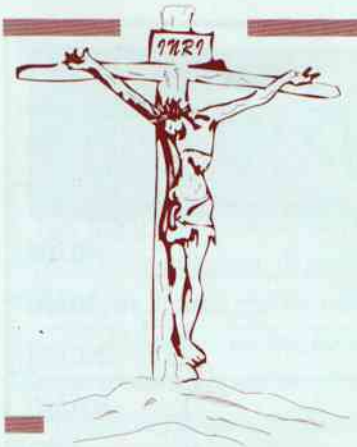
Carletto Propersi
19-7-2001

Alma Ferrari
11-8-1994

Barnaba Ferrari
5-10-1996

Bartolomeo Ferrari
29-9-1998

Angelo Vitali
26-3-2000



Risorti a vita nuova in Cristo

Salvatore Russotto, d'anni 81 il 3 luglio 2001
Roberto Taiocchi, d'anni 48 il 13 luglio 2001
Dante Cattaneo, d'anni 67 il 15 luglio 2001
Carlo Propersi, d'anni 91 il 19 luglio 2001
Bernardo Cortinovis, d'anni 75 il 24 luglio 2001
Giovanni Rubis, d'anni 63 il 26 luglio 2001
Carmela Volpi, d'anni 89 il 27 luglio 2001
Alfredo Sottocorna, d'anni 77 il 31 luglio 2001
Giacomo Zambelli, d'anni 76 l'1 agosto 2001
Bernardo Pesenti, d'anni 79 l'8 agosto 2001
Enrico Ghisalberti, d'anni 59 il 13 agosto 2001
Luciano Prina, d'anni 32 il 22 agosto 2001
Mario Sana, d'anni 41 il 6 settembre 2001
Giacomo Gervasoni, d'anni 77 il 7 settembre 2001
Giacinto Rinaldi, d'anni 69 il 10 settembre 2001
Ausilia Vitali, d'anni 46 il 13 settembre 2001

Quando da morte passerò a vita

Ma quando da morte passerò a vita
sento già che dovrò darti ragione, Signore.
E come un punto sarà nella memoria
questo mare di giorni.

Allora avrò capito come belli
erano i salmi della sera;
e quanta rugiada spargevi
con delicate mani, la notte, nei prati,
non visto. Mi ricorderò del lichene
che un giorno avevi fatto nascere
sul muro diroccato del convento,
e sarà come un albero immenso
a coprire le macerie. Allora
riudirò la dolcezza degli squilli mattutini
ad ogni incontro con la luce.
Allora saprò la pazienza
con cui m'attendevi; e quanto
mi preparavi, con amore,alle nozze.
Ed io riuscivo a morire.

Piangevo, mentre ti pascevi
della mia solitudine. Mai
canto di gioia intonò il mio cuore
stordito dalla fragranza delle creature.

Ogni voce d'amore era un singulto, invece
eri tu che odoravi nella carne,
tu celato in ogni desiderio,
o Infinito, che pesavi sugli abbracci.

Uno stesso tremolio, o bufera,
nel mare come dentro le onde del calice.
Eri ovunque.
E gli altri intanto si baciavano solo sulla bocca,
ma io ti mangiavo tutte le mattine.
E allora, perché
perché dunque
ero così triste.

(D. M. Turoldo)

Giacinto Rinaldi
10-9-2001

Dante Cattaneo
15-7-2001

Classe 1941

Il 9 settembre i coetanei della classe 1941 si sono riuniti per festeggiare i loro 60 anni. Durante la Santa Messa hanno ricordato i coetanei defunti. Hanno poi trascorso una serena giornata al lago d'Orta.

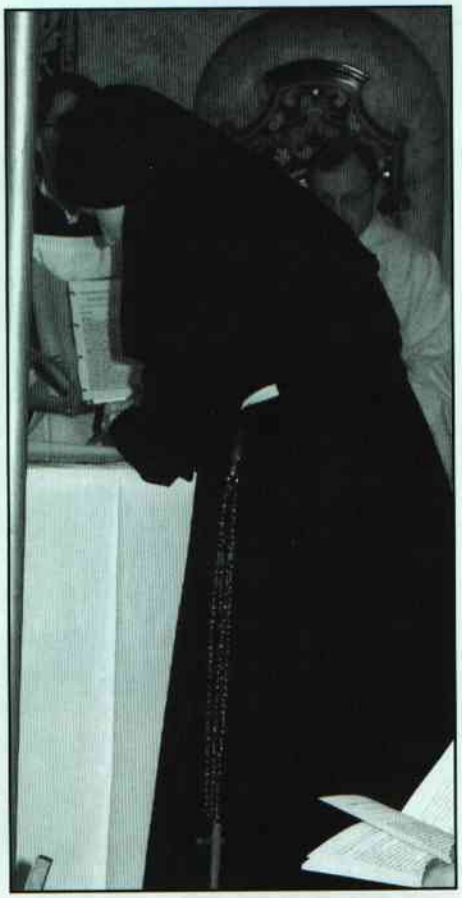
RENDICONTO

LUGLIO 2001

Offerta n.n.	L.	1.000.00
Offerta n.n.	L.	500.000
Funerale n.n.	L.	2.000.000
Funerale n.n.	L.	370.000
Funerale n.n.	L.	300.000
Battesimo n.n.	L.	100.000
Battesimo n.n.	L.	100.000
Matrimonio n.n.	L.	300.000
In Mem. Riccardo Scaglia	L.	100.000
Vendita Famiglia Cristiana	L.	17.000
Benedizioni	L.	1.720.000
Off. festa Sacro Cuore	L.	6.250.000
Matrimonio Marco e Mara	L.	200.000
Matrimonio Schiavon	L.	200.000
Off. S.G.	L.	1.000.000
Don Umberto	L.	342.000
Funerale Taiocchi	L.	300.000
In Mem. Sonzogni Stefano	L.	250.000
Vendita Zogno Notizie	L.	28.000
Festa Madonna Carmine Vecchio	L.	821.400
Off. per Missioni	L.	150.000
Funerale Propersi Carletto	L.	400.000
Funerale Rubis	L.	200.000
Elem. Maggio/Luglio Carmine Vecchio	L.	109.300
Elem. 2/8-7-2001	L.	1.510.000
Elem. 8/15-7-2001	L.	1.467.000
Elem. 16/22-7-2001	L.	2.106.000
Elem. 22/29-7-2001	L.	1.813.000
Totale:	**L.**	**23.653.700**

AGOSTO 2001

In Mem. n.n.	L.	100.000
In Mem. n.n.	L.	50.000
Offerte n.n.	L.	100.000
Funerale n.n.	L.	500.000
Funerale n.n.	L.	200.000
Battesimo n.n.	L.	50.000
Battesimo n.n.	L.	500.000
Festa S. Bernardino	L.	1.250.000
Matrimonio Cristian e Livia	L.	200.000
Off. x S. Lorenzo Mazzoleni Eurosia	L.	100.000
Off. x S. Lorenzo M. A. e A.	L.	100.000
Festa Madonna della Neve	L.	1.027.000
Don Umberto	L.	414.000
Pro Missioni	L.	2.000.000
Vendita Famiglia Cristiana	L.	26.000
Funerale Zambelli Giacomo	L.	400.000
In Mem. Ruggeri Alessandra e Giuseppe	L.	150.000
Portatori S. Lorenzo	L.	950.000
Per Missioni	L.	1.000.000
Funerale Pesenti Teresa	L.	500.000
Offerte Museo	L.	398.000
Battesimo Zambelli	L.	200.000
Funerale Pesenti Dino	L.	1.000.000
In Mem. Gervasoni Mino	L.	500.000
Offerte Casarielli	L.	260.000
Rimborso acqua	L.	275.000
In Mem. Pesenti Enrico	L.	250.000
Acconto affitto	L.	1.000.000
Elemosine 30/5-8-2001	L.	1.713.000
Elemosine 6/12-8-2001	L.	2.074.000
Elemosine 13/19-8-2001	L.	1.400.000
Elemosine 20/26-8-2001	L.	1.500.000
Totale:	**L.**	**20.187.000**



SEI TU SIGNORE
IL MIO UNICO BENE

Pace e bene!

Sono molto contenta di essere Sposa di Cristo - unico Salvatore del mondo - per tutta la vita.

È Lui, il Signore, l'unico mio bene. Ho il cuore colmo di gioia, di pace e di gratitudine per il dono grande ricevuto domenica 1° luglio: essere consacrata a Dio per sempre: appartenergli totalmente. Ringrazio vivamente il Signore per il dono di questa stupenda, ma non facile vocazione: essere monaca contemplativa francescana in clausura, vivendo conformandomi sempre più a Gesù Cristo povero, casto e obbediente.

Ringrazio il Signore per avermi chiamata a vivere in questa fraternità del Terzo Ordine Regolare Francescano ed in questa parrocchia di Zogno. Quindi ringrazio ogni mia consorella per come è, per tutti i suoi doni, per la sua storia e ringrazio anche ogni componente di questa nostra comunità di fede, in particolare i nostri reverendi e stim.mi sacerdoti e suore; e un ricordo e un grande grazie a tutti i nostri ammalati e anziani. Non posso dimenticare la mia cara famiglia e tutti i miei defunti in particolare il mio papà: un sentito grazie anche a loro.

Continuiamo a restare uniti nel Signore. Io procedo nel mio cammino con la grande missione di portare tutta l'umanità nel cuore della mia preghiera e con Cristo - per Cristo ed in Cristo collaborare alla salvezza del mondo.

Anch'io confido sempre nella vostra preghiera e offerta di vita. Grazie!

Con fraterno amore, cordialità, stima e riconoscenza

Sr. Maria Ornella

Francescana del Terzo Ordine Regolare

Nelle foto in alto: suor Ester legge la sua professione religiosa; la firma sul solenne documento. A lato: Mons. Amadei ha presieduto la celebrazione contorniato da numerosi sacerdoti

L'Azione Cattolica a Stezzano

Anche quest'anno l'Azione Cattolica di Zogno ha tenuto fede al consueto pellegrinaggio mariano.

Il 30 maggio scorso, infatti, un folto gruppo di Zognesi si è recato al santuario della Madonna dei Campi di Stezzano, dove, don Lucio, ha celebrato la Santa Messa.

Dopo un meritato rinfresco, molto gradito in una giornata particolarmente calda, abbiamo fatto ritorno a Zogno dandoci appuntamento al prossimo anno.

Arrivederci a tutti

CORSO per FIDANZATI

Gli incontri si svolgeranno all'oratorio alle ore 20,30. Le coppie interessate al corso sono invitate ad iscriversi entro il 15 ottobre 2001

MARTEDÌ 16 OTTOBRE 2001
Perché sposarsi in Chiesa - La fede dei cristiani
d.Angelo Vigani (parroco 0345-91.083)

MARTEDÌ 23 OTTOBRE 2001
Ci amiamo
d.Angelo Vigani (parroco 0345-91.083)

MARTEDÌ 30 OTTOBRE 2001
Tanto da sposarci
d.Angelo Vigani (parroco 0345-91.083

MARTEDÌ 6 NOVEMBRE 2001
Da cristiani
d.Angelo Vigani (parroco 0345-91.083)

MARTEDÌ 13 NOVEMBRE 2001
Con il sacramento del matrimonio
Padre Angelo Carrara (035-751057)

MARTEDÌ 20 NOVEMBRE 2001
Chiamati alla santità
don Renzo Caseri / don Francesco Poli

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 2001
Saremo una carne sola
don Edoardo Algeri (035-278.206)

MARTEDÌ 4 DICEMBRE 2001
Aperti alla vita
Coniugi Lugoboni / Megliani / Bonicchio / Rho

MARTEDÌ 11 DICEMBRE 2001
Formeremo una famiglia, Chiesa domestica
Coniugi Norberto e M. Grazia Midali

MARTEDI 18 DICEMBRE 2001
Dentro la società
Soloni Giuseppina

DOMENICA 23 DICEMBRE 2001 - RITIRO
Spiritualità coniugale e familiare
Padre Angelo Carrara (035-751057)

Le iscrizioni vanno fatte in Casa Parrocchiale

UN PENSIERO AFFETTUOSO PER GLI AMMALATI E GLI ANZIANI DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Completiamo la pubblicazione delle foto dei nostri Ammalati e Anziani che hanno incontrato il Vescovo durante la Visita Pastorale.

Coniugi GIUSEPPE STUCCHI - ELENA PURICELLI, via della Libertà, 20

MARIA BOSSI ved. TIRABOSCHI, via Mazzini, 27

Lettera del SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II AGLI ANZIANI

5ª parte

15. Non mancano, nella cultura dell'umanità, dai tempi più antichi ai nostri giorni, risposte riduttive, che limitano la vita a quella che viviamo su questa terra. Nello stesso Antico Testamento, alcune annotazioni nel Libro di Qoelet fanno pensare alla vecchiaia come ad un edificio in demolizione ed alla morte come alla sua totale e definitiva distruzione (cfr 12, 1-7). Ma, proprio alla luce di queste risposte pessimistiche, acquista maggior rilievo la prospettiva piena di speranza, che emana dall'insieme della Rivelazione, e specialmente dal Vangelo: "Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi" (*Lc* 20, 38). Attesta l'apostolo Paolo che il Dio che dà vita ai morti (cfr *Rm* 4, 17) darà la vita anche ai nostri corpi mortali (cfr ibid., 8, 11). E Gesù afferma di se stesso: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno" (*Gv* 11, 25-26).

Cristo, avendo varcato i confini della morte, ha rivelato la vita che sta oltre questo limite in quel "territorio" inesplorato dall'uomo che è l'eternità. Egli è il primo Testimone della vita immortale; in Lui la speranza umana si rivela piena di immortalità. "Se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consoli la promessa dell'immortalità futura".[21] A

→

queste parole, che la Liturgia offre ai credenti come conforto nell'ora del commiato da una persona cara, segue un annuncio di speranza: "Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel cielo".[22] In Cristo la morte, realtà drammatica e sconvolgente, viene riscattata e trasformata, fino a manifestare il volto di una "sorella" che ci conduce tra le braccia del Padre.[23]

16. La fede illumina così il mistero della morte e infonde serenità alla vecchiaia, non più considerata e vissuta come attesa passiva di un evento distruttivo, ma come promettente approccio al traguardo della maturità piena. Sono anni da vivere con un senso di fiducioso abbandono nelle mani di Dio, Padre provvidente e misericordioso; un periodo da utilizzare in modo creativo in vista di un approfondimento della vita spirituale, mediante l'intensificazione della preghiera e l'impegno di dedizione ai fratelli nella carità.

Sono perciò da lodare tutte quelle iniziative sociali che permettono agli anziani sia di continuare a coltivarsi fisicamente, intellettualmente e nella vita di relazione, sia di rendersi utili, mettendo a disposizione degli altri il proprio tempo, le proprie capacità e la propria esperienza. In questo modo, si conserva ed accresce il gusto della vita, fondamentale dono di Dio. D'altra parte, con tale gusto della vita non contrasta quel desiderio dell'eternità, che matura in quanti fanno un'esperienza spirituale profonda, come ben testimonia la vita dei Santi.

Il Vangelo ci ricorda in proposito le parole del vecchio Simeone, che si →

Sorelle MARIA e LUIGIA SALVI, via Martiri della Libertà, 13

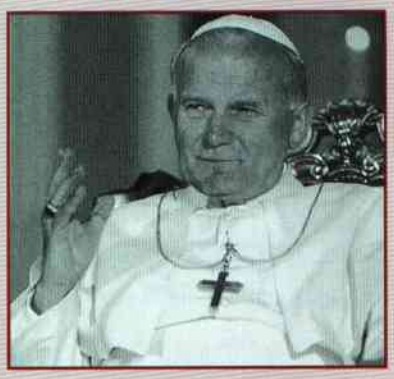
TERESINA SONZOGNI, via Mazzini, 13

ANGELA CURNIS, via Mazzini, 24

VITTORINA LEIDI, vicolo S. Maria, 7

TERESA e MARGHERITA GHISALBERTI, via XXV Aprile, 5

EMILIA SONZOGNI, via XXV Aprile, 12

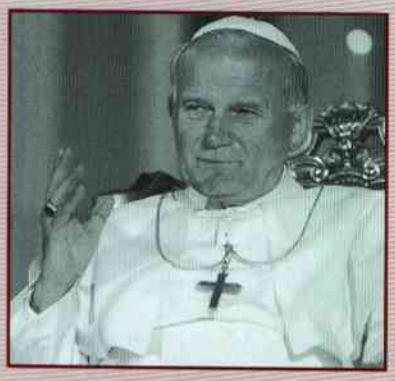


dichiara pronto a morire, dal momento che ha potuto stringere tra le sue braccia il Messia atteso: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza" (*Lc* 2, 29-30). L'apostolo Paolo si sentiva in certo senso combattuto tra il desiderio di continuare a vivere, per annunciare il Vangelo, e il desiderio di "essere sciolto dal corpo per essere con Cristo" (*Fil* 1, 23). Sant'Ignazio di Antiochia, mentre andava gioioso a subire il martirio, testimoniava di sentire nell'animo la voce dello Spirito Santo, quasi "acqua" viva che gli sgorgava dentro e gli sussurrava l'invito: "Vieni al Padre".[24] Gli esempi potrebbero continuare. Essi non gettano alcun'ombra sul valore della vita terrena, che è bella, nonostante limiti e sofferenze, e va vissuta fino in fondo. Ci ricordano però che essa non è il valore ultimo, sicché il tramonto dell'esistenza, nella percezione cristiana, assume i contorni di un "passaggio", di un ponte gettato dalla vita alla vita, tra la gioia fragile e insicura di questa terra e la gioia piena che il Signore riserva ai suoi servi fedeli: "Entra nella gioia del tuo Signore!" (*Mt* 25, 21).

Un augurio di vita

17. In questo spirito, mentre vi auguro, cari fratelli e sorelle anziani, di vivere serenamente gli anni che il Signore ha disposto per ciascuno, mi viene spontaneo parteciparvi fino in fondo i sentimenti che mi animano in questo scorcio della mia vita, dopo più di vent'anni di ministero sul soglio di Pietro, e nell'attesa del terzo millennio ormai alle porte. Nonostante le limitazioni sopraggiunte con l'età, conservo il gusto

→



della vita. Ne ringrazio il Signore. E bello potersi spendere fino alla fine per la causa del Regno di Dio.

Al tempo stesso, trovo una grande pace nel pensare al momento in cui il Signore mi chiamerà: di vita in vita! Per questo mi sale spesso alle labbra, senza alcuna vena di tristezza, una preghiera che il sacerdote recita dopo la celebrazione eucaristica: In hora mortis meae voca me, et iube me venire ad te - nell'ora della morte chiamami, e comanda che io venga a te. E la preghiera della speranza cristiana, che nulla toglie alla letizia dell'ora presente, mentre consegna il futuro alla custodia della divina bontà.

18. "Iube me venire ad te!": è questo l'anelito più profondo del cuore umano, anche in chi non ne è consapevole.

Dacci, o Signore della vita, di prenderne lucida coscienza e di assaporare come un dono, ricco di ulteriori promesse, ogni stagione della nostra vita.

Fa' che accogliamo con amore la tua volontà, ponendoci ogni giorno nelle tue mani misericordiose.

E quando verrà il momento del definitivo "passaggio", concedici di affrontarlo con animo sereno, senza nulla rimpiangere di quanto lasceremo.

Incontrando Te, dopo averti a lungo cercato, ritroveremo infatti ogni valore autentico sperimentato qui sulla terra, insieme con quanti ci hanno preceduto nel segno della fede e della speranza.

E tu, Maria, Madre dell'umanità pellegrina, prega per noi "adesso e nell'ora della nostra morte". Tienici sempre stretti a Gesù, Figlio tuo diletto e nostro fratello, Signore della vita e della gloria.

Amen!

MARIA PESENTI in BULGARELLA, via Martiri della Libertà

Coniugi ANGELO GHERARDI e VIRGINIA LOCATELLI, via 24 Maggio, 17

LUIGINA LOCATELLI, vicolo S. Maria, 7

L'angolo della prevenzione

di E. Musitelli

Automobile sicura

L'automobile è come tutti gli ambienti un luogo a rischio, sia quando è in movimento, sia quando è ferma. È bene non lasciare mai solo il bambino in auto e tenere sempre chiusa la macchina in garage, non lasciando mai le chiavi alla portata del bambino.

Quando in auto c'è un bambino di **età inferiore ai dodici anni**, l'abitacolo deve essere attrezzato con i **sistemi di ritenuta** stabiliti dalla legge 111 del marzo 1988 e dal nuovo Codice della Strada del settembre 1993, poiché i bimbi sono particolarmente a rischio in caso di incidente stradale.

Fino all'età di 4 anni, il bimbo deve sedere sugli appositi seggiolini, sia che viaggi sul sedile anteriore sia su quello posteriore (solo nei primi mesi di vita è possibile utilizzare le **culle omologate**, da posizionare sul sedile posteriore). Successivamente si possono utilizzare gli appositi **cuscini** che hanno la funzione di rialzare il bambino, riuscendo così a bloccarlo con le cinture di sicurezza, senza rischio.

LA SICUREZZA PREVEDE CHE:

il seggiolino

- sia controllato periodicamente e sia ben ancorato al sedile,
- non abbia le fibbie che scottino, dopo aver lasciato la macchina al sole;

i finestrini - non siano aperti dal bambino oltre la metà e che questi non si sporga o esponga al di fuori le braccia durante il viaggio, abbiano applicate le tendine frangisole, durante il periodo estivo siano semiaperti se fa caldo, durante le soste di un viaggio;

le portiere - siano apribili, se possibile solo dall'esterno (quelle posteriori),

- siano utilizzate dal bambino, per scendere dall'auto, sempre quelle dal lato del marciapiede,
- siano chiuse prestando attenzione alle mani e alle dita dei bambini;

il bagagliaio - non sia lasciato mai aperto quando vi sono dei bambini nelle vicinanze,

- sia chiuso con l'apposita tendina che separa il bagagliaio dall'abitacolo, se il modello dell'automobile è una station-wagon e non sia messo alcun bagaglio pesante sopra il livello dello schienale.

CONSIGLI UTILI

- Acquistando un **sistema di ritenuta** verificate che sia omologato (etichetta con un cerchio contenente la lettera "E");
- I **sedili** del modello **"universale"** sono adatti per tutti i tipi di vetture e vengono suddivisi a secondo del peso del bambino: gruppo 0: seggiolini per bimbi sino a 10 kg; gruppo 1: seggiolini per bimbi da 9 a 18 kg; gruppo 0-1: seggiolini per bimbi dalla nascita sino ai 18 kg; gruppo 2: cuscini per bimbi da 15 a 25 kg; gruppo 3: cuscini per bimbi da 18 a 36 kg; gruppo 2-3: cuscini per bimbi da 15 a 36 kg.
- **Installare il seggiolino** secondo le istruzioni del costruttore ed accettarsi che sia ben ancorato al sedile. Se il bimbo ha meno di 4 mesi di vita è meglio metterlo sul sedile anteriore, in senso contrario al senso di marcia, avendo l'accortezza di disattivare il sistema di airbag, se l'auto lo prevede anche per il lato del passeggero. Dopo i 4 mesi la posizione più sicura per il bimbo è quella posteriore, al centro del sedile.
- **Abituate il bambino** a sedere sul **seggiolino,** sin da piccolo per tutta la durata del viaggio, anche per i brevi tragitti in paese o in città, sempre con le cinture allacciate; le strade di città sono le più pericolose.
- Durante il viaggio **distraete il bimbo** con la musica, raccontando storie, facendogli sfogliare un libretto e, se più grandino, facendogli capire il rischio che corre se non si utilizzano correttamente i seggiolini e le cinture di sicurezza.
- **Insegnate**, anche durante un viaggio, al bambino più grande **le principali regole della strada,** cominciando da quelle più semplici (il semaforo, lo STOP, le strisce pedonali e "l'obbligo" di fermarsi a far attraversare i pedoni, l'uso del casco per i motociclisti) sino a quelle più complesse per i ragazzi, giocando a individuare le eventuali infrazioni osservate, durante un lungo viaggio.
- Ricordate sempre che **l'esempio insegna sempre** e quindi gli adulti devono sempre allacciarsi le cinture, dopo aver sistemato i bimbi e prima di mettere in moto la vettura. Se guidate senza cintura di sicurezza i vostri figli tenderanno ad imitarvi.
- Il **bagagliaio** di una vettura station-wagon o il **pianale di un furgoncino** sono aree di carico e non costituiscono un luogo sicuro per far viaggiare, anche per brevi tratti, i bambini.
- L'**uso** appropriato della **cintura di sicurezza** prevede che questa passi sull'anca e si posizioni comodamente sul torace e sulle spalle. Per i ragazzini è quindi necessario un cuscino omologato per sollevarli e permettere che la cintura passi sotto il collo.

E ricordate che per una buona educazione stradale dei bambini e dei ragazzi è fondamentale un buon esempio da parte dei genitori

Venerdì 29 giugno

Verbale del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Venerdì 29 giugno 2001 alle ore 20.30 si è tenuto, presso l'Oratorio, il Consiglio Pastorale Parrocchiale con il seguente ordine del giorno:

1. Organizzazione della Festa e della Sagra del Patrono San Lorenzo.

2. Varie ed eventuali.

1. ORGANIZZAZIONE DELLA FESTA E DELLA SAGRA DEL PATRONO SAN LORENZO.

È necessario riflettere sul significato religioso della festa e poi procedere con la programmazione della sagra. Don Lucio ha fornito una serie di considerazioni e pensieri.

La festa patronale è una ricorrenza impegnativa per la pastorale. In particolare essa presenta due nodi. Uno è quello dell'efficacia della commemorazione del santo martire protettore: il martirio è un tema particolarmente ostico al cristiano di oggi. Celebrare S. Lorenzo in parrocchia comporta un lavoro di interpretazione: che cosa significa questa festa per noi oggi. Il secondo nodo è costituito dal fatto che la festa patronale affianca momenti ecclesiastici a momenti civili: la festa patronale è anche la festa della sagra del paese: quale è la distinzione e il legame tra i due momenti?

La legge della santità e il martirio

La legge della santità, della vita che Dio ci comunica, è appunto la legge della vita. E', come ci dice San Paolo, vita nell'abbondanza: "Chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà". Dio opera e semina incessantemente. E vorrebbe che anche i suoi figli fossero così. Dio ama chi dona con gioia. La regola della santità è spendere generosamente la vita: chi dona la sua vita la conserverà. Essere santi è entrare nel flusso della Divina Magnanimità, nella Generosità sconsiderata…

Entrare in questo movimento divino dell'amore comporta per noi - creature ripiegate su se stesse e sulla terra - una radicale trasformazione. L'Amore di Dio, dandoci la sua vita, ci trasforma, ci fa entrare nel movimento pasquale di Cristo, di morte e resurrezione.

Il martirio aggiunge a questa regola comune della vita (dare la vita e attraversare la Pasqua) il carattere difficile di testimonianza. Il martire è colui che affronta la morte per fede; colui che viene ucciso alla conclusione di un processo e di uno scontro con il "mondo". Il nostro fondatore, Gesù, è un martire. E, dietro a lui, sul suo esempio, tanti cristiani martiri: tra i quali il protettore della nostra Chiesa parrocchiale, S. Lorenzo.

Il martirio e la testimonianza cristiana

La buona testimonianza è quella che riesce a dire bene, a dare una buona notizia anche a questo mondo.

Come deve essere la nostra testimonianza?

- ✔ Anzitutto deve avere la qualità della fede. Una fede che sia effettivamente capace di generare un modo di vivere, un'esistenza umana significativa, in grado di interpellare e di promuovere l'esistenza che di fatto si costruisce nella città degli uomini.
- ✔ E occorre che questa testimonianza sia data nello stile della fede, nello stile del vangelo: sia testimonianza gioiosa e povera.

Nel ricercare ripetutamente tra noi quali sono le caratteristiche che rendono la nostra azione e la nostra vita così, si devono sottolineare alcune particolarmente efficaci ed evidenti.

In primo luogo, la gratuità. La gratuità è la qualità dell'azione umana quando è abitata dalla Grazia. L'agire disinteressato, gratuito, senza ritorno calcolato, gratis, è la sola parola efficace della Grazia come fonte segreta che regge la generosità e la libertà della vita dell'uomo.

In secondo luogo, l'umiltà: la forza del distacco, la capacità di dire addio, la distruzione delle illusioni e degli idoli; l'educazione del desiderio all'incontro con il Desiderio dell'Altro, il riconoscimento che l'Altro è più di me e della mia vita.

In terzo luogo, la pazienza: il fare spazio agli altri… e alla fatica che occorre per farseli fratelli… e alla storia necessaria perché l'uomo faccia liberamente i suoi giochi.

Si raccomanda a tutti i membri del Consiglio il pieno coinvolgimento di tutte quelle persone che desiderano collaborare e dare il loro aiuto per lo svolgimento della Sagra.

La seduta è tolta alle ore 22.30 ed aggiornata il mese prossimo in data da definirsi.

La Segretaria: ***Patrizia Rota***

ORIGINE E STORIA DEL CONVENTO DI CLAUSURA IN ZOGNO

Dopo 150 anni dalla relazione della Superiora VERIDIANA MOZZI, pubblicata già nel precedente notiziario (Agosto-Settembre 2001), ecco la relazione della Superiora GIUSEPPA DELL'ORO in risposta al questionario inviato dalla Curia di Bergamo in preparazione alla Visita Pastorale di Mons.Gaetano Camillo Guineani a Zogno avvenuta il 28 ottobre 1882, mentre era già presente a Zogno il parroco don Giovanni Bonometti di Clusone (1881-1910). Se si confrontano le due Relazioni ci si rende conto dei mutamenti avvenuti nell'ambito della Clausura medesima e della Chiesa di S. Maria.

di Mons. Giulio Gabanelli

Relazione di Suor Maria Giuseppa Dell'Oro (1799-1882), Superiora del Convento di Clausura, rilasciata in data 13 ottobre 1882, esattamente 15 giorni prima della Visita Pastorale medesima del 28 ottobre 1882.

Alla veneranda Curia Vescovile di Bergamo

In ubbidienza alla Sua Nota 15 Maggio 1881 trasmessa a questo Monastero, la sottoscritta Priora del Convento Risponde:

PP. I° Della Chiesa esterna

Il S. Titolare della Chiesa è l' Annunciazione di Maria V. La festa si celebra il giorno 25 Marzo e si solennizza facendo celebrare due o tre Messe la mattina e facendo l'esposizione del SS. Sacramento la sera. Vi si celebrano le feste: 1.a del S. Cuore di Gesù, 2.a dell'Immacolata Concezione, 3.a di S. Giuseppe sposo di Maria, 4.a del S. Perdono d' Assisi, 5.a di S. Chiara d' Assisi, 6.a di S. Francesco d' Assisi.

Nella festa del Sacro Cuore di Gesù si canta la Messa, alla Messa si tiene analogo discorso e la sera si fa l'esposizione del SS. Sacramento. Nella festa del S. Perdono d'Assisi si celebra la Messa conventuale senza canto, alla Messa si tiene analogo discorso e la sera si fa l'esposizione del SS. Sacramento. Tutte le altre feste si solennizzano celebrando la Messa conventuale senza canto e facendo sulla sera l'esposizione del SS. Sacramento.

Non vi è memoria che ricordi nè la benedizione nè la consacrazione della Chiesa (11.10.1472). Non si conosce in quale epoca questa Chiesa sia stata eretta. Gli storici della provincia dicono ch'ella è antichissima, che fino al 1400 servì di chiesa parrocchiale alla comunità di Zogno e che in quell'epoca fu ceduta ai Serviti, avendo i parrocchiani di Zogno eretto un'altra chiesa parrocchiale. Ora la chiesa è di assoluta proprietà del Monastero.

Nella Chiesa di questo Monastero si possono lucrare tutte le Indulgenze concesse per la Chiesa dell'Ordine Francescano. Prima che le monache recitassero l'Ufficio Divino si rilasciava al Monastero analogo Breve Apostolico e dopo non venne più rilasciato alcun Breve.

La struttura interna della Chiesa fu ridotta a questo moderno nel 1820. Essa ha tre cappelle al lato destro e tre al lato sinistro, e queste sono divise da due pilastri portanti tre archi volanti ai quali è appoggiato anche il volto della navata principale. In cima alla navata principale avvi la cappella maggiore, che è alquanto angusta, e dietro a questa, il coro delle Religiose. La struttura esterna della Chiesa presenta ancora il gusto del seicento. Nell'interno la Chiesa trovasi discretamente in buon ordine e nell'esterno avrebbe bisogno di alcune riparazioni; ma queste si aspetta farle quando la Provincia e il Comune avran ricostrutta la strada provinciale che passa al lato sinistro della Chiesa, per la ragione che riparandosi prima si farebbe l'opera inutilmente.

Le spese di riparazione ed ornamento della Chiesa spettano al Monastero.

Non ha rendita, la Chiesa.

Manca l'amministrazione perchè manca la rendita.

Vi è eretta la Confraternita del Sacro Cuore di Gesù.

Niente rendite.

Manca l'amministrazione.

I Chierici che servono sono Marconi Giovanni di Alessandro, Gherardi Giuseppe di Giovanni. Essi hanno l'annuo stipendio di L.

30 per ciascuno e questo vien pagato dal Monastero.

Gli altari sono tre: il primo è dedicato all'Annunciazione di Maria Vergine, il secondo al Sacro Cuore di Gesù ed il terzo a S. Francesco d' Assisi. Nessuno degli altari è consacrato.

Non vi è alcuna rendita pel mantenimento ed ornamento degli altari. Spetta al Monastero la manutenzione e l'ornamento loro.

Il solo altare del Sacro Cuore di Gesù ha l'onere di dieci messe annue. Queste si debbon celebrare tutte nella medesima festa del Sacro Cuore e però nessun sacerdote ha l'onere di celebrarle; ma la Rev. Priora invita in tal giorno i sacerdoti che la debbon celebrare.

Il Tabernacolo è di marmo.

Al Monastero in gran parte vi provvede con le elemosine che si raccolgono in Chiesa.

La Chiesa possiede Sacre Reliquie e sono moltissime.

La Chiesa non ha beni stabili.

Origine e storia del Convento di clausura in Zogno

Le sacre suppellettili di questa Chiesa sono: Calici n. 4 - Pissidi n. 2 - Ostensori per SS. Sacramento n. I - Ostensori per le Reliquie n. 9 - Croci n. 11 - Leggili n. 6 - Candellieri n. 84 - Lampade n. 12 - Palme n. 102 - Cotte n. 64 - Camici n. 24 - Tovaglie n. 45 - Piviali n. 7 - Pianete n. 26 - Continenze n. 3 - Conopei n. 102 - Tonicelle n. 6 - Turiboli n. 2 - Ombrellini n. 4 - Strati mortuari n. 4 - Tavolette per la Messa n. 21.

PP. II° Del Monastero

La prima fondazione di questa comunità religiosa rimonta al 1650 e fu fondata nella contrada di Romacolo frazione di Grumello De' Zanchi. La fondazione poi avvenne in questo modo: alcune Terziarie Francescane della Parrocchia di Endenna bramando di poter fre - quentare la Chiesa dei Riformati del Convento di Romacolo, che le diriggevano, si unirono insieme e comprarono l'ultima casa che trovasi sulla via che da Romacolo conduce a Grumello De' Zanchi. Esse non erano che quattro e attendevano a coltivare la terra. Due anni dopo, due sorelle della nobile famiglia Benaglio vestiron l'abito del Terz'Ordine ed entrarono nella casa delle terziarie di Romacolo.

Nel 1706 entrarono nel Convento di Romacolo anco due sorelle della famiglia Mozzi Amorlotti e una di queste, eletta Priora, fece prosperare in modo la famiglia delle Terziarie, che nel 1731 furono in grado di acquistare il Convento di Zogno, abbandonato (per soppressione) dai Serviti. Esse stettero in questo Monastero fino al 1811, nel qual anno furono soppresse. Rimasero ancora unite queste Terziarie, e presero in affitto parte del Convento dei Riformati di Romacolo, ove andarono ad abitare.

Nel 1815 presero in affitto illor primiero convento di Zogno, e ne1 1819, ottennero il Decreto di Ripristinazione.

Prima del 1732 queste Terziarie eran sotto la direzione dei Riformati, e coi primi dell'anno 1732 si son messe sotto la direzione del Vescovo di Bergamo, che era Mons. Redetti.

Il Monastero ha la forma di un doppio quadrilatero ed è in buon stato.

Le celle sono trentadue. I Chiostri sono due. Dei Dormitori non ve ne è che uno solo per le Educande. Officine propriamente dette non ve ne sono, a meno che non si voglian intendere in questo senso la stanza del lavoriero e quella della farmacia e allora sarebbero due.

Le Novizie hanno luogo separato e questo ne può contenere dieci.

Anche le educande hanno luogo separato. Il Monastero ha sempre ricevuto Educande. Il luogo per esse dedicato ne contiene ventidue.

Meno una le stanze dei Parlatori sono tutte anguste. Le quali sono doppie e in buon ordine.

Il Confessore è Don Basilio Paganoni nato a Piazza Brembana ed ora Parroco di Endenna. Esso fu destinato Confessore di questo

Monastero dall' Aprile 1880. Il Confessore non ha una sua retribuzione; ma una gratificazione di cento lire che riceve alla fine del triennio e questa viene pagata dal Monastero.

Il Monastero fu fondato sotto il Terz'Ordine di S. Francesco d' Assisi ma con la Regola dei Terziari claustrali, che questa a senso è uguale a quella che ha di presente, meno poche variazioni fatte in riguardo alla clausura nella povertà e vita comune.

Nel Monastero si vive vita comune e si osserva con diligenza.

Le Monache di questo convento sono trentuna cioè ventitre Corali e otto Terziarie.

Le Corali Professe sono ventitre cioè: I - Suor M. Giuseppa dell'Oro, 2 - Suor M. Luigia dell'Oro, 3 - Suor M. Filomena Giussani, 4 - Suor M. Anna Cathomen, 5 - Suor M. Giacinta Ogliari, 6 - Suor M. Veronica Donadini, 7 - Suor M. Antonia Zaini, 8 - Suor M. Luigia Fumagalli,9 - Suor M. Teresa Ghislanzoni, 10 - Suor M. Carmela Pesenti, 11 - Suor M. Maddalena Giudici, 12 - Suor M. Giuseppa Milesi, 13 - Suor M. Alma Longo, 14 - Suor M. Gertrude Locatelli, 15 - Suor M. Lodovica Pesenti, 16 - Suor M. Matilde Boselli, 17 - Suor M. Crocifissa Gervasoni, 18 - Suor M. Delfina Regazzoni, 19 - Suor M. Francesca Cattaneo, 20 - Suor M. Angelica Valonia, 21 - Suor M. Chiara Regazzoni, 22 - Suor M. Agnese Ventura, 23 - Suor M. Candida Belotti.

Novizie che non hanno professato non ve ne sono. Vi sono cinque Novizie Professe, cioè: Suor M. Chiara Regazzoni, Suor M. Agnese Ventura, Suor M. Candida Belotti, Suor M. Scolastica Poli, Suor M. Catarina Zanchi.

Le Converse sono otto, cioè: I - Suor M. Scolastica Poli, 2 - Suor M. Nazzarena Benintendi,3 - Suor M. Felice Cortinovis, 4 - Suor M. Angela Sgaria, 5 - Suor M. Agostina Tironi, 6 - Suor M. Domenica Natali, 7 - Suor M. Elisabetta Belotti, 8 - Suor M. Catarina Zanchi.

Le Educande sono diciotto, cioè: I - Arizzi Catarina, 2 - Arizzi Giacomina, 3 - Arizzi Giuseppa, 4 - Risi Teresa, 5 - Risi Giulia, 6 - Sonzogni

Catarina, 7 - Scuri Elisa, 8 - Rovelli Elisabetta,9 - Limonta Giacoma, 10 - Carminati Elisa, Il - Gritti Maria, 12 - Tiraboschi Bambina, 13

Cattaneo Margarita, 14 - Marconi Enrichetta, 15 - Marconi Giovanna, 16 - Rovelli Catarina, 17 - Rovelli Angelica, 18 - Mazzoleni Marietta.

Nell'interno del Monastero non vi sono serve. Avvi una serva che abita fuori del Monastero della quale le Monache si servono per far le loro provviste, e questa è certa Maria Sonzogni.

Le Rendite.del Monastero ammontano (che sono le sole rendite del Convento) annualmente alla somma di L. 6620,86.

La dote massima che le postulanti devono pagare può montarsi a L. 3000,00 oltre la mobiglia: la Dote che si domanda oltre la mobiglia è L. 300,00.

Nell'anno di Noviziato le Novizie devono corrispondere L. 25,00 al mese.

La somma richiesta per ciascuna educanda è L. 28,00 al mese; però si facilita ad ammetterle anche con minor contribuzione quando si conosca che la famiglia non sarebbe in grado di sborsare la somma richiesta.

Nessuna di queste Monache possiede rendite vitalizie nè livellario.

Questo Monastero ha un Procuratore ed Amministratore. Esso fu deputato sindacalmente a questo ufficio da Monsignor Speranza e dalla Rev. Priora del Monastero; e quando il bisogno lo richiede, gli si rilascia una procura.

Il Procuratore sopra nominato è il Molto Rev. Don Domenico Locatelli Prevosto di Nese. Egli presta l'opera sua gratis e non ha altro compenso che le spese.

I conti del suddetto si rivedono dalla Rev.da Priora, Vicaria e Cancelliera e ciò si fa una volta all'anno.

Questo Monastero non ha computista. La Cancelliera compie le mansioni che spetterebbero al computista...

Questo Monastero ha due libri per l'economia: uno settimanale e mensile e l'altro annuale. Le materie vi si registrano diligentemente e colla regolarità possibile e questi libri si conservano dalla Priora e dalla Cancelliera.

Nel Monastero vi è l'inventario dei be-

ni stabili e con ragioni e azioni che ha il Monastero. L'inventario dei beni mobili manca.

Alla conservazione dei beni del Monastero si è provveduto con l'intestazione censuaria, coll'ipoteca e colla recognizione legale.

Si è fatta alienazione dei livelli Tassis che rendevano annue L. 250,00 per la ragione che non si potevano esigere. Si è fatta la permuta d'un campo vicino al Camposanto con altro campo vicino al Convento, onde ampliar l'ortaglia del medesimo. Il tutto si è fatto col permesso dell'Ordinario.

PP. III.a Dell'adempimento degli oneri pii

Si celebrano tutte le Messe conventuali, cioè: 1, il giorno dell'Immacolata; 2, il giorno di S. Giuseppe; 3, il giorno dell' Annunciazione; 4, il giorno del Sacro Cuore di Gesù; 5, il giorno del Perdono d' Assisi; 6, il giorno di S. Chiara d' Assisi; 7, il giorno di S. Francesco d' Assisi.

Per obbligazione particolare si canta una Messa all'anno nella festa del Sacro Cuore di Gesù e questa obbligazione proviene dal Legato Suor Lupati.

Un solo anniversario all'anno cantasi per i defunti e questo è quello raccomandato dalla nostra regola a pag. 31, n. VII".

La defunta Pace Marconi per testamento dispose che nella nostra Chiesa si dovessero cantare altri due anniversari all'anno, ma sinora non si sono mai cantati perchè gli eredi non soddisfano il Legato.

Le messe private che per i Legati si devono soddisfare in questa Chiesa sono cento trenta sette, cioè 137.

I su accennati oneri derivano parte da testamento e parte da lascito. Da testamento derivano legati: 1 - Binda don Martino, 2 - Lupati Suor Maria Margherita, 3 - Mazzoleni don Pietro. Da lasciti derivano i legati: I - Ferrari Suor Maria Catarina, 2 - Abiati Suor Maria Costanza, 3 - Sormanni Suor Maria Eletta. Il legato Vernici del quale non si conosce il nome del fondatore ed il legato Zavarelli cui ignorasi il nome, non si sa da dove derivano.

La dotte del legato Vernici sono alcuni livelli enfiteutici nominati livelli Vernici, i quali rendono annue L. 156,93 che è assai difficile esigerli per la ragione che i fondi livellati sono in mano di persone miserabili. Quella del legato Binda rende annue L. 70,00 e consiste in un fondo prativo, campivo e seminativo posta nel comune di Stabello, del quale è proprietario il Monastero. Quello del legato Lupati consisteva da principio in un capitale di L. 1850 il quale più tardi fu diminuito e pagato alla direzione del Monastero, la quale lo impiegò nell'acquisto dei livelli Zanoni che rendevano annue L. 71,80; ma che ora sono quasi inesigibili, perchè in mano di persone cavillose che non si voglion prestare al denaro.

Il legato Zavarelli non ha dote, ma è un peso che il Monastero si è addossato nel 1872 quando volendo acquistare un campo per ampliare l'ortaglia del Convento, il proprietario lo cedette a patto che il Monastero gli cedesse il piccolo campo che il Monastero avea vicino al CampoSanto di Zogno e si assumesse l'onere di due messe senza locale estimazione ch'egli avea, in parziale adempimento del legato Zavarelli. Il legato Mazzoleni ha per dote L. 3000 e coll'annuo reddito di questo si deve far celebrare messe 50 all'anno a L. 2 cadauna. Il legato Ferari, come pure i legati Abiati e Sormanni non hanno una rendita separata, ma sono un peso che ha il Monastero, il quale ha ricevuto dalla Ferari il capitale di L. 425; dalla Abiati il capitale di L. 255 e dalla Sormanni il capitale di L. 127,50 all'anno per celebrare alcune Messe.

I legati Vernici e Binda e Mazzoleni e Zavarelli sono ancora nel primitivo stato.Il legato Lupati che in principio fruttava L. 92,50 ora non frutta che annue L. 71,80 per la ragione che essendo mal appoggiato il capitale lasciato per testamento fu diminuito in forza d'una liquidazione giudiziale. Il legato Ferari in origine fruttava L. 21,25 ed ora frutta L. 15,25; il legato Abiati fruttava L.12,75 ed ora frutta L. 9,8; il legato Sormanni fruttava L. 6,37 ed ora frutta L. 4,75 e la ragione per cui sono diminuiti è questa, essendo la lor rendita incorporata con quella del Convento, il capitale fu diminuito quasi di un terzo con la tassa del trenta per cento.

L'obbligazione di celebrare le messe suddette l'ha il capellano del Monastero, meno quella del legato Lupati che devon-

si celebrare tutte nella festa del Sacro Cuore di Gesù, però queste vengno celebrate da Sacerdoti che la Rev. Priora invita in tal giorno.

La tabella dei legati non trovasi nella sacristia esterna della Chiesa, ma nell'interna, è per questo che il Capellano comincia le Messe dei legati quando è invitato dalla Priora.

In determinata Cappella deve si soddisfare il solo legato Lupati, il quale vuole che nella festa del Sacro Cuore di Gesù, si celebrino 9 Messe oltre la Messa cantata e perciò si devono celebrare all'altare del Sacro Cuore di Gesù...

Per il convento di S. Maria in Zogno
13 Ottobre 1882. Dev.ma e Umil.ma Serva
Suor Maria Giuseppa Dell'Oro, Superiora

OTTOBRE OTTOBRE OTTOBRE OTTOBRE

MESE MISSIONARIO

Pubblichiamo il testo della relazione di P. Francesco Valsasnini del PIME perché ci suggerisca nuove e più profonde riflessioni sul concetto di missione.

"La missione della Chiesa è unica, avendo la stessa origine e finalità; ma all'interno di essa si danno compiti e attività diverse. Anzitutto c'è l'attività missionaria, che chiamiamo *missione ad gentes* in riferimento al Decreto Conciliare: si tratta di un'attività primaria della Chiesa, essenziale e mai conclusa. Infatti la Chiesa non può sottrarsi alla missione permanente di portare il vangelo a quanti - sono milioni di uomini e di donne- ancora non conoscono Cristo, redentore dell'uomo. E' questo il compito specificatamente missionario che Gesù ha affidato, e quotidianamente affida, alla sua Chiesa. (RM, n. 31). C'è poi un'attività di annuncio del Vangelo in una comunità già cristiana (la pastorale), e una situazione intermedia di annuncio a battezzati che perdono la coscienza e la pratica della fede e che hanno bisogno di "nuova evangelizzazione" o "rievangelizzazione" (RM n. 33).

Innanzitutto un cenno sul **fondamento ultimo delle missioni.**

Se la nostra concezione di Dio fosse il frutto della ricerca umana, della teologia naturale, non ci sarebbe alcuna ragione di proporla ad altri popoli che sono arrivati ad una diversa concezione di dio. In tal caso si potrebbe dire che le varie religioni sono vie diverse ed egualmente legittime di andare a Dio. Ma la religione giudeo-cristiana è una religione rivelata (Eb 1, 1-2; Gv 1, 18). Noi crediamo che Dio, creatore del mondo, si è manifestato nella storia come il Dio che dall'alto della sua divinità si china sull'umanità, interviene in vari modi per aiutare ogni uomo a vivere la vita da suo figlio e più veramente umana dopo che era scaduta da un progetto di vita originario e incapace di salvarsi. Il culmine della sua cura per noi si è verificato in un fatto straordinario di amore: una Persona della Trinità si incarna in una natura umana, Gesù, per comunicarci la stessa vita divina, per fare di tutti gli uomini la *famiglia di Dio.* Dio ha rivelato il suo piano di riportare in Cristo l'umanità alla sua unità originaria. Se si è convinti per fede di questo fatto è chiaro che Gesù Cristo crocifisso, risorto e assiso alla destra dl Padre è l'unica via di salvezza eterna e va proposto a tutti, e che anche chi si salva al fuori della Chiesa lo fa in forza della grazia di Cristo. Di qui la spinta missionaria. Se tale convinzione di fede sbiadisce naturalmente le missioni perdono la loro urgenza e il loro valore.

Partendo da questo dato, quando si propone Gesù a chi non lo ha mai conosciuto bisogna rendersi conto che si propone una nuova e specifica concezione:

di Dio (creatore, che è amore fino ad incarnarsi, morire, risorgere per noi, mandarci il suo spirito, e che si spinge fino a farsi un pezzo di pane) e quindi

dell'uomo (cioè di se stessi e degli altri. Siamo pensati tutti da un Amore, filgli di dio in Cristo e quindi della stessa dignità, parti solidali di uno stesso corpo) e

del mondo (buona, ma passeggero), e

del rapporto fra loro.

Questi sono i pilastri fondamentali di ogni cultura. Quando si modifica uno di essi e particolarmente il primo, si sradica qualcos di profondo in ogni coscienza e solo con l'aiuto della grazia è possibile far mutare la visione globale di tutto.

Così è accaduto nella storia della Chiesa e accade sempre ogni volta in cui si propone Gesù ad una cultura che lo ignora.

Da qui sorgono i **problemi delle missioni.**

Innanzitutto le missioni hanno bisogno di **missionari** cioè di persone. Il messaggio d'amore che un Dio ha per noi e del nostro per lui e il prossimo si può esprimere solo da persone che lo vivono. Se si è missionari "soprattutto per quello che si è", solo il contatto personale è capace di mostrare l'amore. Dio stesso ha rispettato questa esigenza mandando Gesù, una persona umana e divina. Di qui nella Chiesa c'è sempre stato, da S. Paolo in poi, e sempre ci sarà, (Ad Gentes n. 23) chi ha avuto la vocazione di annunciare il Vangelo ai non cristiani. Alt

ri mezzi, libri, la Scrittura stessa, pellicole etc., sono strumenti utili, ma incapaci di esprimere l'amore.

Poi quello dell'**incontro con una cultura diversa**, cioè del rapporto della visione cristiana di tutto il reale con la corrispondente dei popoli a cui si indirizza l'annuncio. E' un incontro necessario perché nessuno vive fuori di una cultura, e molto delicato perché si toccano le profondità della vita della persona e della società. La prima attitudine è quella quindi di cercare ciò che unisce, cogliere in quella cultura ciò che non è in contrasto col nocciolo del messaggio evangelico, valorizzarlo e possibilmente svilupparlo. Queste presenze di elementi evangelici fuori della Chiesa sono già il lavoro dello Spirito di Gesù e vanno cercate, riconosciute e rispettate. Praticamente tutto ciò che è vero amore per l'uomo è buono anche compiuto da un non credente ed è valore da accogliere e sviluppare.

Qui si inserisce il **dialogo.**

È dettato da un duplice rispetto: "Rispetto per l'uomo nella sua ricerca verso le domande più profonde della vita, e rispetto per l'azione dello Spirito nell'uomo" (RM 29). Il dialogo non nasce da tattica o interesse, ma è un'attività che ha proprie motivazioni, esigenze, dignità: è richiesto dal profondo rispetto per tutto ciò che nell'uomo ha operato lo Spirito, che soffia dove vuole. Con esso la Chiesa intende scoprire i "germi del Verbo", i "raggi della verità che illumina tutti gli uyomini, germi e raggi che si trovano in tutti gli uomini e nelle tradizioni religiose dell'umanità". (RM 56). Il cristiano che dialoga sa che la linea di demarcazione tra fede e incredulità, regno di dio e regno di questo mondo, non passa tanto tra lui e i non cristiani o tra la Chiesa e quelli che visibilmente non vi appartengono, ma nel cuore di ogni uomo, quindi anche nel suo cuore. Bisogna sviluppare le virtù del dialogo: abitudine a cercare il positivo, a cercare ciò che unisce, un sano ottimismo, la coscienza che non possediamo tutta le realtà di dio, apertura a ricevere il nuovo.

Poi annunciare il Vangelo con la vita, la **testimonianza.** Siccome il cristianesimo è accoglienza di un amor (da Dio) e ritorno di amore a lui attraverso il prossimo, lo si può esprimere solo amando e lasciandoci amare nella vita. Parole o libri non sono veicoli adatti per manifestare l'amore. Quando si inizia un primo annuncio il primo passo è accostarsi alle persone e amarle, condividere il più possibile la loro condizione e aiutarle nel bisogno. Come Gesù si è fatto simile a noi in tutto eccetto che nel peccato, il missionario deve farsi in tutto simile a chi avvicina. Di qui il compito di promozione umana in tutti gli aspetti: istruzione, sanità, alimentazione, dignità di ogni singola persona, liberazione da oppressioni etc. Questo amore deve essere vero, gratuito, non per convertire.

Poi l'**annuncio.** Un simile modo di amare non può non fare sorgere la domanda dl perché si agisce così. E allora è necessario annunciare perché le ragioni profonde del nostro agire non sono esprimibili solo nell'azione, ma devono anche essere dette. Che sia un Dio incarnato che ci comunica il suo modo di amare e far agire in un determinato modo, lo si può caoire solo dall'annuncio verbale, dalla predicazione. L'anima del Cristianesimo, pur nel rispetto delle viarie fedi e convinzioni, sta nell'annuncio di un fatto, un evento accaduto in Gesù. Applicando un po' liberamente una battuta di S. Bernardetta di Lourdes possiamo dire che "noi non siamo incaricati di farvelo credere, ma di dirvelo".

Ancora, la **comunità.** Il cristianesimo, comunicazione della vita trinitaria in dio, è una religione essenzialmente comunitaria. L'amore, dono di sé e accoglienza dell'altro, può essere realizzato solo tra due persone almeno. Gesù stesso ha fondato una comunità e l'ha strutturata con diversi servizi fondati sull'amore e tutti indirizzati all'amore vicendevole, dove ciascuno è in funzione dell'altro, sia tra le persone in questo mondo, sia con chi ha già raggiunto la fase oltre la vita.

Tutti questi elementi hanno in comune l'**azione della grazia,** la sola che tocca i cuori e li apre ad accogliere il dono di Dio-Amore. Di qui l'assoluta necessità della **preghiera** per attuare le missioni.

Questi sono gli elementi principali di ciò che si intende per missione. Ne deriva che il primo annuncio è compito di una comunità, che genera missionari e li rende capaci di mettersi in contatto con altre culture, dialogare. Testimoniare, esprimere l'amore concreto, annunciare, far nascere una comunità nuova, la Chiesa locale, in comunione con la Chiesa universale di Dio.

PROPOSTE PER IL MESE MISSIONARIO

Lunedì 1 ottobre,
festa di S.Teresa del Bambin Gesù, protettrice delle Missioni, alle ore 20.30 presso il convento delle Suore di Clausura recita del Rosario meditato per tutto il vicariato.

Giovedì 18 ottobre,
presso il Convento di Romacolo, alle ore 20.30 veglia di preghiera in preparazione alla Giornata Missionaria mondiale.

Domenica 21 ottobre,
Giornata Missionaria mondiale; in Parrocchia Vittorio e Gisella, missionari laici, porteranno la testimonianza della loro esperienza in Bangla Desh.

Ogni sabato pomeriggio e ogni domenica di ottobre
sarà aperto il Banco Vendita; è gradita la collaborazione di tutti coloro che lo desiderino, sia con oggetti destinati alla vendita sia per l'allestimento del Banco stesso.

Ol Rosàre

Quando s'pàrla del Rosàre
me regòrde ü bèl boschèt
pié de röse del mé órt
che i finìa piö de fiurì,
bèle frèsche culuràde,
i fàa sèmper bèl vedì!

Al me pàr che po'a'l rosàre
con chi grà che fenés piö,
al sie come chel boschèt
pié de röse velutàde
che fiorés pròpe töt l'àn
iscé sèmper profömade!

L'ìa tàt bèl quando s'pregàa
sö la sìra, töcc in cà,
e pei mórcc che me löciàa
ch'ìa partìcc a'ndà de là,
intàt nóter me penàa
ma m'sìa bù a de sperà!

A s'parlàa, mèi, col rosàre
che con töcc i òtre bàle,
per i mórcc e i nos malàcc;
me patìa tànce dulùr
sensa dàga töce i cùlpe
ai madóne e al Signùr!

Mè cantàa a'i litanìe
töcc contécc con deosciù,
òm e fómne me partìa
töcc in fila, 'n procesciù;
però adès i cor i fémne
per mossà ciàpe e galù!

Öna ólta col rosàre
me pregàa pròpe del bù,
però adès che m's'è piö bràe
m'à perdìt la deosciù,
e po'm'pènsa che'l rosàre
al sìe apéna che ü tabù!

don Giulio G.

ANONIMO (XVIII SEC.), LA MADONNA DEL ROSARIO arazzo su seta, cm 102 x 60.

CON L'ULTIMA SETTIMANA DI SETTEMBRE

Riprende la catechesi

Dopo un lungo periodo di vacanza, pian piano riprendono tutte le attività. La scuola riapre i battenti, i gruppi sportivi riprendo gli allenamenti e così anche la comunità cristiana si ritrova per riorganizzare le diverse attività in favore dei ragazzi.

Tra tutte queste, la principale è la catechesi, cioè quel percorso che accompagna i ragazzi alla conoscenza e alla esperienza di Gesù Cristo. Non è certamente un cammino facile perché è come salire un sentiero di montagna, come uno di quelli che circondano il nostro paese: un sentiero che richiede pazienza, sacrificio, collaborazione, amicizia, condivisione, impegno, rinuncia e tanti altri valori che alla fine, però, ti permettono di scoprire un grande TESORO, o meglio, un AMICO: Gesù Cristo.

Ma la catechesi da sola non può molto, lasciata a se stessa non riesce a condurre i ragazzi in cima alla montagna per contemplare il volto di Dio. Altre forze e altri aiuti devono sostenere il cammino dei nostri ragazzi se non li vogliamo perdere lungo la strada.

Innanzitutto la famiglia e in particolare i genitori che nel giorno del Battesimo si sono assunti la responsabilità e l'impegno di far crescere i propri figli alla scuola del Vangelo. E' uno dei compiti più grandi quello di trasmettere la fede in Gesù e quello di insegnare a vivere come Gesù. Il padre e la madre sono due figure di riferimento fondamentale per la crescita e l'educazione globale dei propri figli; quindi anche nel campo della fede cristiana il loro esempio e la loro testimonianza diventano un punto di riferimento necessario e determinante. Altrimenti si corre il rischio di condurre gli stessi ragazzi su strade diverse e di far nascere in loro solo grandi confusioni.

Il clima e la sensibilità che una casa riesce a creare attorno ai propri figli plasmano adagio adagio e lasciano un segno indelebile, e facilitano il "lavoro" della catechesi che incontra un terreno predisposto ad essere coltivato.

(*Anche i genitori sono chiamati durante l'anno a partecipare agli incontri di formazione e di catechesi: non date tutto per scontato e non pensate di essere già a posto, ma sentiamoci tutti in cammino su questo sentiero!*)

La comunità cristiana degli adulti, poi, è un altro validissimo aiuto alla catechesi: da come si ritrova in Chiesa a celebrare con gioia l'Eucarestia, da come prega e canta nelle diverse celebrazioni, da come partecipa ai diversi riti comunitari, o da come frequenta la catechesi si propone come esempio e come stimolo di crescita ai ragazzi che guardano sempre al comportamento degli adulti per prenderne esempio e riferimento.

La catechesi, se è sorretta da questi due pilastri, può accompagnare i ragazzi in alto, può avvicinarli molto a Gesù. Se invece è lasciata sola, fatica molto e produce gran poco.

Ringraziamo già da adesso tutti i catechisti che con generosità e impegno si sono resi disponibili per questo preziosissimo compito e li accompagniamo con la nostra preghiera, la nostra partecipazione e il nostro interesse.

N.B.: la catechesi inizierà l'ultima settimana di settembre e l'apertura dell'anno catechistico si celebrerà nella santa Messa di domenica 30 settembre alle ore 11.00.

Nel pomeriggio faremo un pellegrinaggio, con tutto il vicariato, al santuario del Perello partendo alle 14.30 dalla "Passata".

Per chi vuole arrivare al Santuario a piedi da Zogno la partenza è fissata per le ore 12.00 (dopo la Messa) sul sagrato della chiesa di san Lorenzo. Vi aspettiamo molto numerosi.

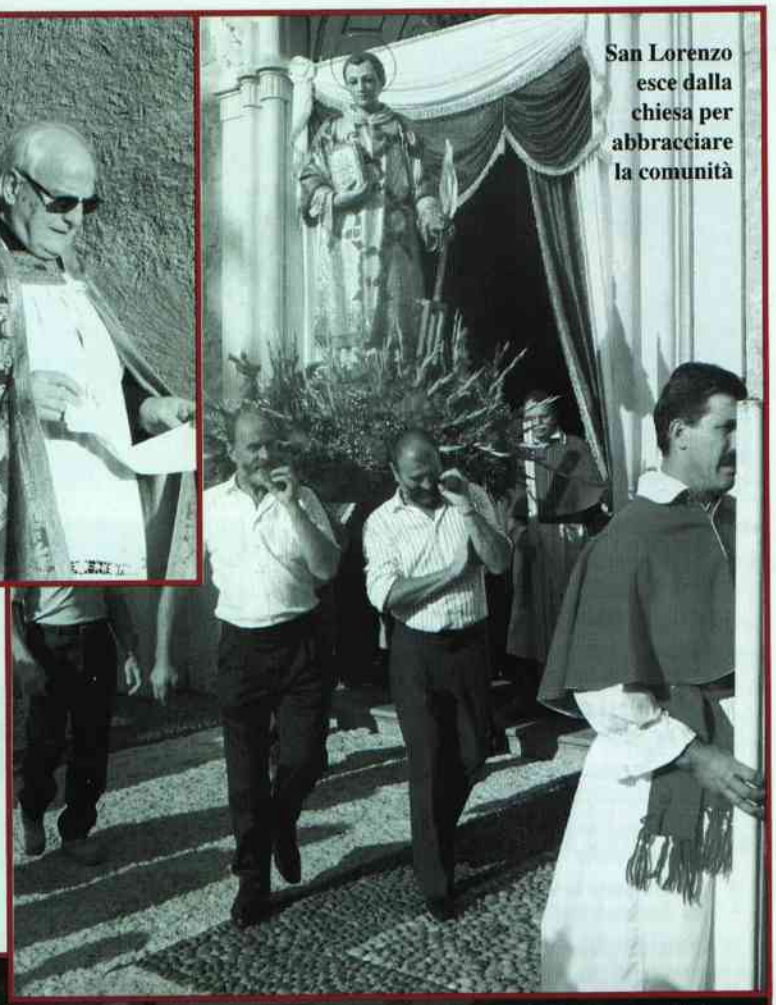
Tre incontri con don G. Belotti per tutti i genitori

5 ottobre 2001
La vita familiare e l'educazione nel quotidiano

11 ottobre 2001
Genitori e figli: l'autonomia e la responsabilità
(Un'educazione indolore?)

22 ottobre 2001
Capire le motivazioni dell'agire dei figli:
elevarli sopra gli impulsi

Don Francesco ha portato la reliquia di san Lorenzo in processione

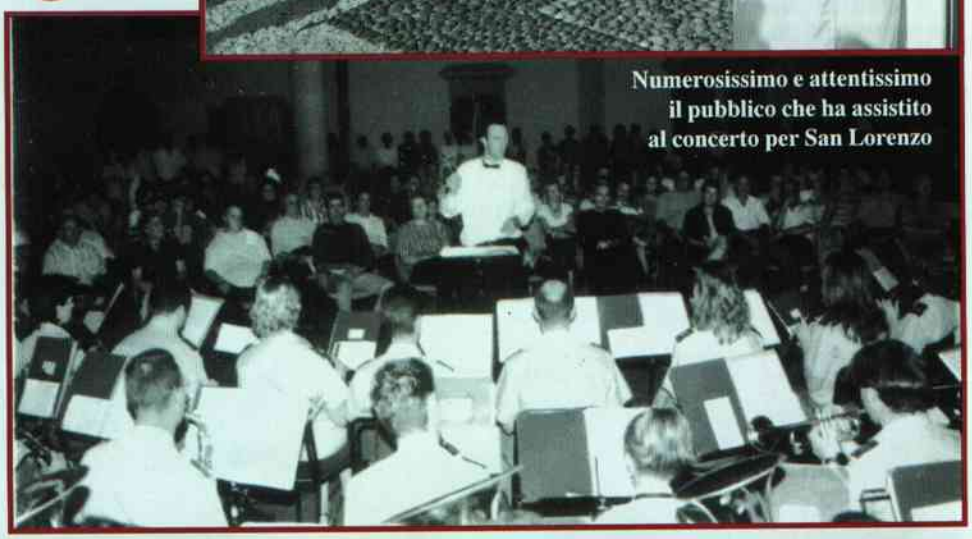


San Lorenzo esce dalla chiesa per abbracciare la comunità

Festa Patronale di San Lorenzo "raccontata" con le immagini

La festa del Patrono, anche quest'anno molto sentita e partecipata, nelle varie manifestazioni di contorno della sagra, ha cercato di raccogliere le espressioni di tutta la comunità, coinvolgendo tutti i gruppi sociali, culturali e sportivi presenti nel paese.

Grazie di cuore a tutti coloro che con il loro impegno e la buona volontà hanno reso possibile questa bellissima festa



Numerosissimo e attentissimo il pubblico che ha assistito al concerto per San Lorenzo

Bella e applaudita l'esibizione del Coro

1 Numerosi i visitatori della mostra allestita nella chiesa della Confraternita per ricordare Mino Gervasoni

2 Il gruppo Karate ha messo in mostra il grado di preparazione dei numerosi allievi

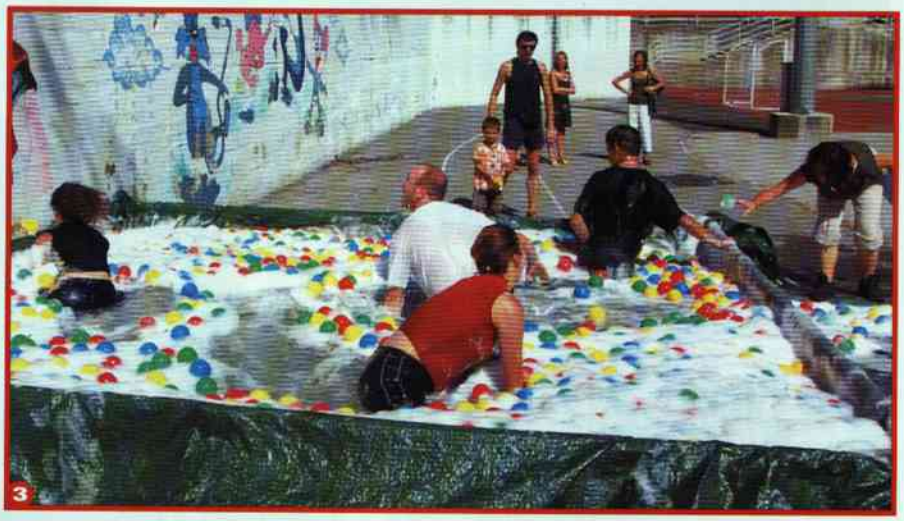
3 I bambini si sono divertiti un mondo nei numerosissimi giochi allestiti per loro

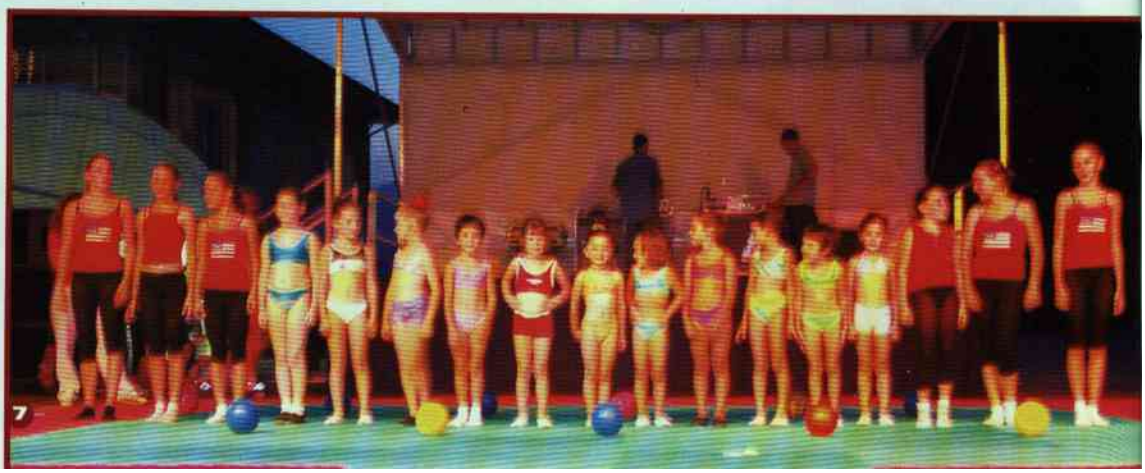
4 Brave le ragazze seconde classificate al Cantafestival

5 Il gallo cedrone mangiabambini, ha "inghiottito" tantissimi bambini

6 Straordinaria la voce della vincitrice del Cantafestival

7 Applauditissime le piccolissime e le grandi che si sono esibite negli esercizi di ginnastica ritmica e classica





COMUNITÀ PARROCCHIALE DI POSCANTE

Post Cantum: un paese, la nostra storia

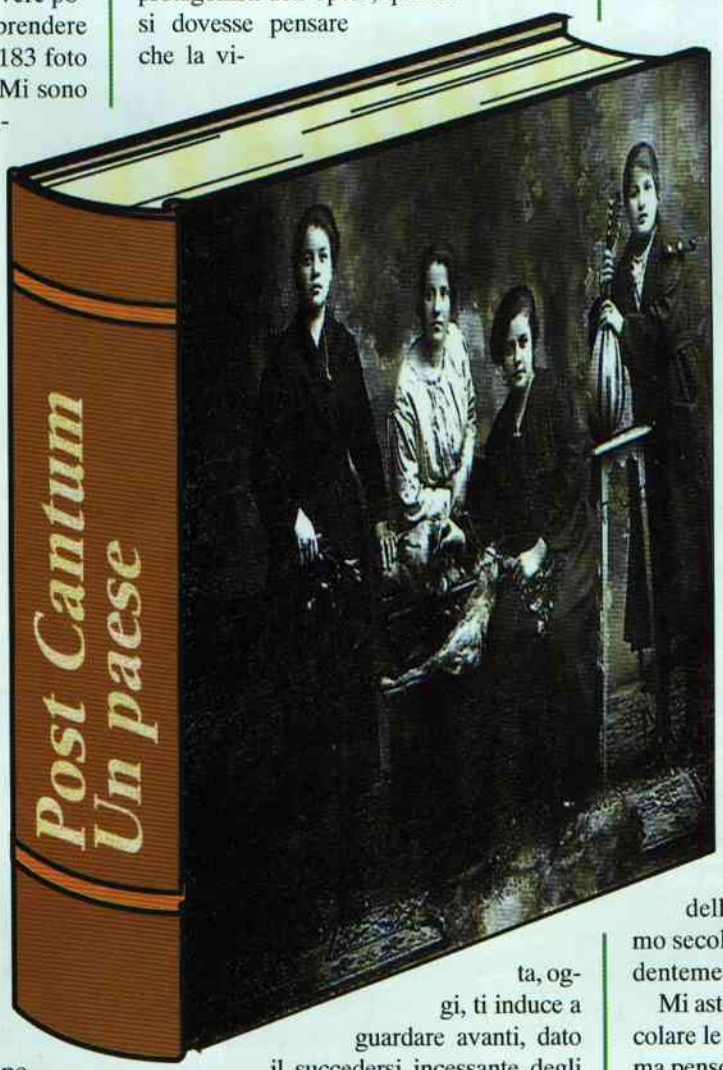
Innanzitutto ringrazio vivamente di avermi fatto l'onore di questa presentazione. Non pensavo di essere io la persona più adatta a svolgere un compito così importante.

Dopo di avere letto la parte introduttiva coi diversi discorsi, ho paura di avere poco da dire, se non la sorpresa nel prendere in mano il presente volume con 183 foto destinate ai vecchi e ai giovani. Mi sono persino commosso soffermandomi sulle singole foto che, almeno come sono state riprodotte, definirei, se mi permettete, di Maurizio Buscarino, che ha senz'altro il merito di averle valorizzate col talento artistico suo proprio, per cui, fra l'altro, ci viene offerto un volume d'arte, di grande qualità, di cui sarà difficile trovarne altri alla pari.

Mentre questo volume si impone quindi all'ammirazione di quanti possono avere la soddisfazione di prenderselo in mano, perché costituisce come un diario di famiglia, o meglio di una comunità, carico di ricordi e disseminato di volti familiari ha senz'altro anche il merito di avere recuperato nella maniera più simpatica e popolare, circa un secolo di storia di questo paese sorto sulle pendici a nord del Canto Alto, storia che poteva rischiare di finire affossata se non fosse sorta l'iniziativa di valorizzare le vecchie foto, gelosamente custodite nelle famiglie a ricordo dei propri cari, pur sapendo che l'usura del tempo non risparmia le sue terribili e incancellabili impronte anche sulle cose più care e più sacre.

Sfogliando il volume, attraverso le foto, riprodotte con tanto valore artistico, si spalancano alla nostra ammirazione stupendi balconi sulle vicende e sui protagonisti della storia poscantina di quest'ultimo secolo con viva sorpresa di quanti forse se ne erano dimenticati e di quanti, giovani, non potevano esserne testimoni.

Potrebbe sembrare anacronistica, in questi nostri tempi, la fatica, tanto lodevole, dei protagonisti dell'opera, quando si dovesse pensare che la vita, oggi, ti induce a guardare avanti, dato il succedersi incessante degli avvenimenti, senza concederti qualche momento di respiro per poterti soffermare a recuperare la memoria del passato, in cui una intera popolazione ha tracciato un faticoso cammino affermandosi con tanto amore per costruire un ambiente che potesse accogliere gradevolmente le nuove generazioni, le quali, ora, non possono ignorare quelle amorose impronte rimaste a testimonianza della specifica cultura di un passato che continua ad appartenere anche alla nostra cultura del presente.



Se noi oggi possiamo essere paragonati come splendidi alberi, capaci di reggere alle bufere e alle calamità della vita, è perché altri vi hanno posto delle solide radici che il presente volume ci permette di individuare e di riconoscere persino con affetto e ammirazione.

Quando poi si recupera la memoria dei nostri avi, se ne recuperano anche i valori che rischiano a volte di affondare nel marasma del consumismo causa del franamento di questa nostra società dove la persona conta nella misura dello sfruttamento in cui viene sottoposta.

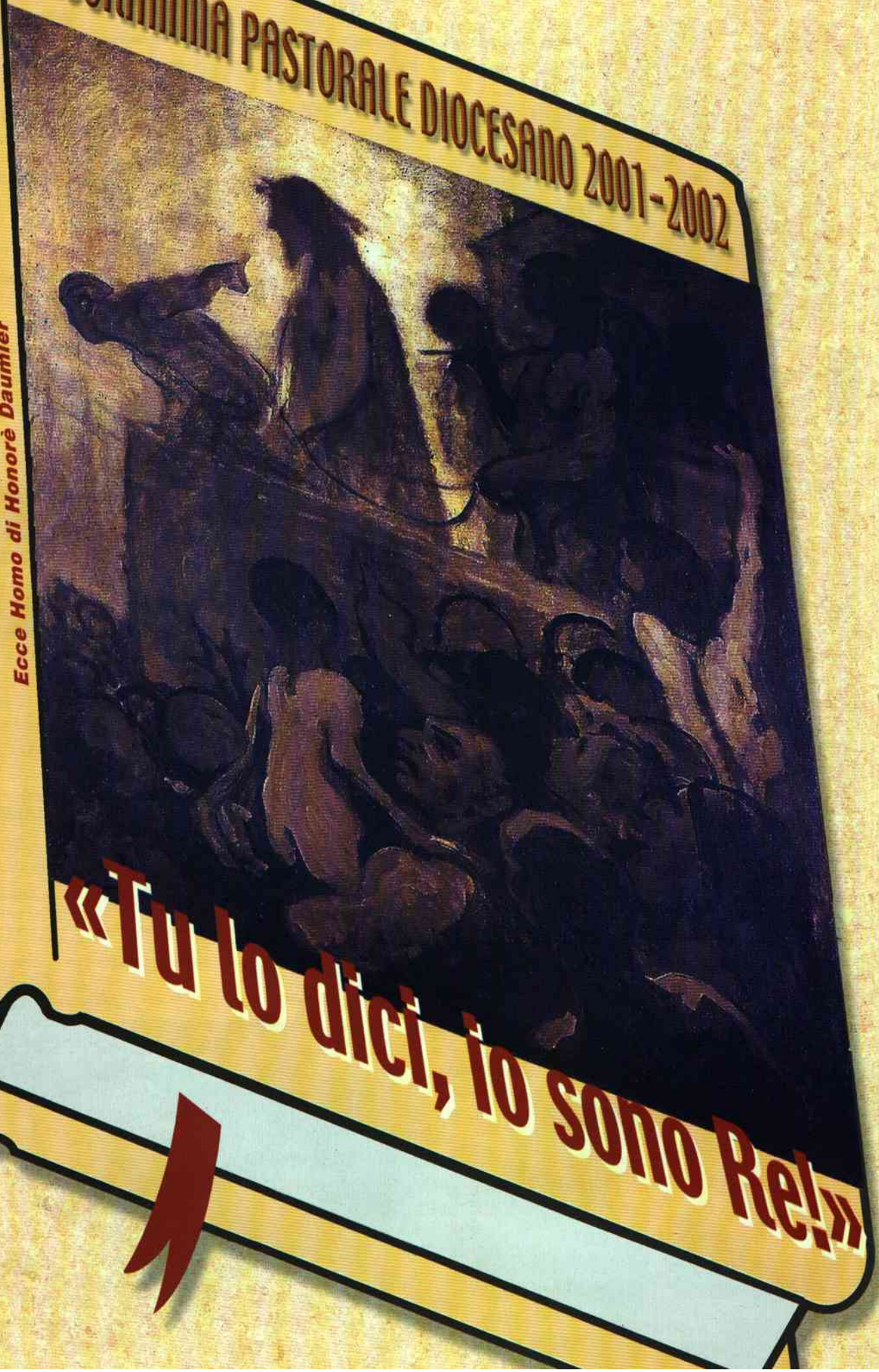
Dobbiamo pertanto sentirci onorati e riconoscenti per quest'opera realizzata, si può dire, anche col coinvolgimento di tutta la comunità di Poscante, meritevole agli autori di avere sollevato il velo sugli innumerevoli scenari rappresentati dalle preziose foto, rinvenute e qui riprodotte con tanta intelligenza, per cui i protagonisti della storia poscantina di quest'ultimo secolo trascorso sono tornati sorprendentemente ed eloquentemente a parlare.

Mi astengo dal commentare più in particolare le foto, andrei troppo per le lunghe, ma penso che i commenti migliori li possa fare la gente che si butta sulle foto coi suoi commenti che sarebbero tutti da registrare per promuovere un altro interessante volume che costituirebbe la storia scritta da far seguire a quanto si è già fatto.

14 luglio 2001,

Mons. Giulio Gabanelli

PROGRAMMA PASTORALE DIOCESANO 2001-2002



Ecce Homo di Honorè Daumier

«Tu lo dici, io sono Re!»